ANNO 50° MATTINO — TORINO, Venerdì 15 Settembre 1916 — MATTINO NUM. 257

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità - Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 3 — la linea e spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/8 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 2 — la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di oro - Onoranze - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Poderosa squadriglia di nostri areoplani sull'arsenale e sugli "hangars,, di Trieste

5 tonnellate di esplosivo - Impianti ferroviari e navi in costruzione colpite - Vasti incendi

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 14.

Con ardite scalate nostri nuclei riuscirono ad impadronirsi di importanti posizioni nella valletta di Zara (torrente Posina) e sul Lagazuoi (vallone di Travenanzes-Boite). Alla testata del Rio Felizon (Boite), il nemico attaccò in forze un nostro posto avanzato su Punta del Forame, obbligandolo ad arretrare di un centinaio di metri. Nella notte sul 13, dopo violento fuoco di artiglieria, l'avversario tentò attacchi contro le nostre posizioni sullo Slatenik (alto Isonzo) e tra Volzana e Cemponi (sud-ovest di Tolmino): fu ribattuto con perdite.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Auronzo senza farvi vittime nè danni. Alcuni idrovolanti spintisi verso Ravenna, furono ricacciati dal fuoco delle nostre batterie e inseguiti da nostri velivoli. Nella passata notte, una squadriglia nemica bombardò S. Giorgio di Nogaro, Villa Vicentina ed altre minori località del basso Isonzo: un morto e qualche incendio.

Nel pomeriggio di ieri, in condizioni atmosferiche non favorevoli per forte vento, una poderosa squadriglia di 22 Caproni, scortati da Nieuport da caccia, eseguì un'incursione sull'arsenale del Lloyd e gli hangars di idrovolanti presso Trieste. Gli arditi aviatori lanciarono sui bersagli 172 bombe di grosso calibro, pari a cinque tonnellate di alto esplosivo, colpendo anche gli impianti ferroviari e navi in costruzione nei bacini. Furono osservati vasti incendi. Fatti segno al fuoco di artiglierie controaerei e ad assalti di idrovolanti nemici, i nostri velivoli ritornarono tutti ai proprii campi.

CADORNA.

L'offensiva francese sulla Somme è un "meccanismo di precisione,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Dopo gli importanti successi francesi in due giorni di combattimenti, i tedeschi gravemente minacciati hanno ieri e stanotte ancora contrattaccato con tutta l'energia di cui rano capaci. Sotto l'impulso del loro ritorni offensivi, la battaglia è ricominciata. Il risultato è che i francesi conservano tutte le posizioni conquistate. I prigionieri tolti dalle trincee, donde i tiri di sbarramento vietavano ai fanti tedeschi di ritirarsi, era ieri sera 2300; e questa cifra ci lascia supporre che le perdite totali siano rilevanti. Le azioni in quel settore hanno carattere di rapidità e vigore singolari.

La battaglia sembra veramente divenuta un meccanismo di precisione. Le ricognizioni degli areoplani danno lo stato minuzioso delle trincee nemiche. Le posizioni da espugnare sono talmente conosciute che i capi sezione possono fissare gli uomini destinati agli assalti degli obbiettivi, estremamente precisi. Al minuto previsto l'artiglieria allunga il tiro e la fanteria parte, sotto lo scoppio dell'artiglieria, al contatto di una cortina di ferro e di acciaio tesale innanzi. Le trincee nemiche sono spazzate. Una conquista di trincee ultimamente è durata quattro minuti, un'altra due. Un fronte di 100 metri fu espugnato con la perdita di sette uomini. La massima trincea tedesca fu ieri espugnata sulla Somme in mezz'ora.

La battaglia della Somme segnerà inoltre un nuovo grado di evoluzione della terribile artiglieria francese verso la perfezione. Dai cannoni di trincee sino ai formidabili mortai a grande portata, tutti lavorano con efficacia tale che al paragone i fuochi di Verdun stessa impallidiscono. La distruzione è totale. Si segnala ora come un'imperfezione il grave fatto che in un villaggio resti ancora un tetto! Gli areoplani in gran numero, continuano a partecipare a tutti i movimenti, esercitando sul morale dei soldati una grande influenza. Mentre l'azione si svolgeva ieri, gli areoplani addetti alle prime linee della fanteria, ogni quarto d'ora virando, venivano ad informare il comandante dei particolari delle varie fasi, gettando al posto del Comando i foglietti del loro taccuino, arabescati di note. Come nei precedenti attacchi, le truppe partirono ieri all'assalto al canto della Marsigliese.

D. R.

2300 prigionieri in due giorni

Parigi, 14, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte conchiudeva che la cifra dei prigionieri validi fatti nella giornata di ieri e di oggi supera attualmente i 2300. L'importante materiale abbandonato dal nemico e finora enumerato, comprende dieci cannoni, di cui parecchi pesanti, e una quarantina di mitragliatrici nel solo settore di Bouchavesnes. A sud della Somme la lotta di artiglieria si è mantenuta attivissima nelle regioni di Vermandovillers e di Chaulnes.

Sulla riva destra della Mosa, dopo una intensa preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno attaccato le posizioni che abbiamo recentemente conquistato ad est di Fleury: sono stati completamente respinti ed hanno lasciato nelle nostre mani sessanta prigionieri.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

A nord della Somme i francesi hanno respinto, durante la notte, parecchi tentativi tedeschi all'estremità meridionale della collina 76. Secondo nuove informazioni, violenti contrattacchi lanciati ieri dai tedeschi in questa regione, furono effettuati da una divisione trasportata in fretta dal fronte di Verdun. A sud della Somme il nemico ha tatto, senza successo, parecchi tentativi su certi punti del nostro nuovo fronte ad ovest di Chaulnes. Durante uno di questi attacchi, un distaccamento nemico valutato ad una compagnia circa, è stato preso sotto il nostro fuoco e annientato quasi completamente.

Sulla riva destra della Mosa, due attacchi tedeschi contro le nuove posizioni francesi nei boschi di Vaux-Chapitre, sono stati facilmente respinti. Notte calma sul resto del fronte.

La solita nota ufficiosa del mattino dice:

Quella di ieri è stata un'ottima giornata nella Somme, ove la situazione del nemico diviene realmente penosa. Esso non è mai riuscito a riprendersi la menoma particella di terreno perduto. Il numero dei prigionieri ed il bottino conquistato attestano la rapidità del nostro assalto e il suo irresistibile vigore che resero impossibile qualsiasi ritirata. Alla fine del pomeriggio di martedì eravamo padroni della strada di Bethune-Peronne. Alle ore 20 ci impadronimmo del villaggio di Bouchavesnes malgrado il fuoco di alcune mitragliatrici che i nostri cannoni non avevano potuto ridurre al silenzio. Nella notte consolidammo i guadagni e poi al mattino ci impadronimmo con un solo slancio della fattoria del bosco di Labe, un chilometro a sud di Bouchavesnes; oltrepassavamo così la strada di Bethune, tagliavamo completamente le comunicazioni di Combles con Peronne già precarie, perchè gli inglesi tengono da Ginchy sotto il fuoco dell'artiglieria le altre strade verso Bapaume.

Nel pomeriggio ci siamo impadroniti di fronte a Combles di tutto un sistema di trincee tedesche a sud della fattoria di Le Priez. I tedeschi hanno moltiplicato i contrattacchi contro il centro destra della nostra linea. Due reggimenti assalirono la fattoria del Bosco di Labe i cui difensori, sotto il potente urto, piegarono un po' da principio. Ma la reazione non si fece attendere, chè con un irresistibile movimento i cacciatori francesi spazzarono gli avversari e si assicurarono definitivamente il possesso della posizione. Un accanito corpo a corpo avvenne più a sud al poggio 76. Finalmente ogni punto che domina Mont Saint Quentin rimaneva integralmente in nostro potere. Abbiamo così sviluppato i precedenti successi al nord della Somme nel modo più felice mantenendo ed ampliando i nostri guadagni.

Seimila persone al Ministero inglese delle munizioni

Londra, 13, notte.

L'acquisto fatto dal Governo delle sedi dei due grandi circoli politici, il « costituzionale » e il « nazionale liberale », per adibirli ad uso militare, attrae l'attenzione sulla straordinaria espansione del Ministero delle Munizioni. Dal giugno 1915, quando il Ministero è stato creato, il lavoro è accresciuto senza tregua al punto che oggi occupa un personale ed uno Stato Maggiore di circa seimila persone. Questo personale si sviluppa in ragione di almeno trecento persone in più al mese. Gli uffici del Ministero si estendono in 21 edifici differenti ed il numero delle fabbriche che esso controlla nel Paese intero ascende a migliaia. Infatti, il Ministero delle munizioni è la più grande officina dell'Inghilterra. Il Ministero ha cominciato ad occuparsi recentemente anche di affari di cui finora si erano occupati altri dipartimenti, tra i quali l'organizzazione dei trasporti meccanici e gli approvigionamenti completi del Governo russo di materiale ferroviario.

La glorificazione di Verdun

Le onorificenze degli Alleati consegnate da Poincaré

Parigi, 13, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dai ministri Malvy e Roques, si è recato stamane a Verdun per consegnare le decorazioni conferite alla città dai capi degli Stati alleati. Assistevano alla cerimonia, che è stata molto semplice e molto commovente, i generali Joffre, Petain, Nivelle, Dubois, i rappresentanti della città e del dipartimento, il generale Di Breganze rappresentante l'Italia, i capi delle missioni alleate.

Il presidente della Repubblica ha pronunciato un discorso nel quale dà prima ha ricordato che l'idea di onorare i difensori di Verdun, conferendo una decorazione alla città che essi illustrarono, sorse spontaneamente nello spirito dello Czar, nel momento in cui lo stesso progetto era formato dal Governo della Repubblica. I re d'Inghilterra, d'Italia, del Belgi, della Serbia, del Montenegro, si associarono alla loro intenzione e i rappresentanti dei Paesi alleati si dettero convegno nella città inviolata per offrirvi in comune il tributo di riconoscenza ai valorosi che salvarono il mondo da questa fiera città la quale ha pagato con tante ferite la vittoria della libertà.

« Le supreme speranze della Germania imperiale si sono infrante contro le mura di Verdun. La Germania cercava di riportare qui un successo clamoroso e teatrale; con tranquilla fermezza la Francia rispose e la Germania non passò ».

Poincaré ricordò il duplice obbiettivo che si propose il 21 febbraio il nemico: di prevenire l'offensiva generale degli alleati e di dare nello stesso tempo un colpo impressionante, e di impadronirsi rapidamente di una piazza forte il cui nome storico avrebbe rialzato agli occhi del popolo tedesco il prestigio militare. « I detriti di questi sogni germanici giacciono ora ai nostri piedi. Gli Stati Maggiori degli eserciti alleati, adottarono infatti ai primi di dicembre un piano di azione per la campagna dell'anno prossimo, in cui, sull'insieme indivisibile dei fronti di combattimento, le truppe della coalizione avrebbero preso un'offensiva concertata per non lasciare gli Imperi centrali padroni di utilizzare successivamente le riserve sui diversi campi delle operazioni.

« Invece di subire la nostra legge, la Germania volle imporci la sua, scegliendo il luogo e la data dell'attacco. Le ammirevoli truppe del generale Petain e Nivelle permisero a tutti gli Alleati di lavorare con crescente attività alla fabbricazione del materiale da guerra; sventarono i disegni; diffusero in tutto l'universo la fiducia nella nostra vittoria definitiva e permisero di preparare e di impiegare trionfanti offensive. L'Italia potè realizzare la brillante vittoria di Gorizia; le truppe anglo-francesi poterono intraprendere sulla Somme una serie di operazioni meno metodiche; i russi ebbero il tempo di concentrare diversi elementi per prestare ai nuovi alleati romeni contro i germano-bulgari un fraterno concorso. Onore, dice Poincaré, ai soldati di Verdun, i quali seminarono ed inaffiarono col loro sangue la messe che oggi si leva. Il nome di Verdun rappresenta dunque ormai ciò che vi ha di più bello, di più puro e di migliore nell'esercito francese; esso è divenuto come un sinonimo sintetico di patriottismo, di bravura e di generosità. La fierezza inspirata dall'omaggio universale non va però disunita da una grande tristezza di tanti altri lugubri spettacoli di devastazione selvaggia imposta alle città della regione. Ma Verdun rinascerà dalle sue ceneri; i villaggi distrutti risorgeranno; e nei secoli il nome di Verdun continuerà a risuonare come un clamore di vittoria, come un grido di gioia emesso dall'umanità liberata! ».

Il Presidente ha poscia dichiarato di consegnare alla città di Verdun le croci conferitele dai Sovrani alleati; a nome dello Czar la croce di San Giorgio; a nome del Re d'Inghilterra la « Military cross »; a nome del Re d'Italia la Medaglia d'oro al valore militare; a nome del re Alberto la Croce di Leopoldo I; a nome del Re di Serbia e del principe reggente la medaglia d'oro al valor militare; a nome del Re del Montenegro la medaglia d'oro di Obilitch; a nome del Governo della Repubblica francese la Croce della Legion d'onore e la Croce di guerra francese.

Il Presidente Poincaré ha poi attaccato successivamente con uno spillo, ciascuna decorazione sopra un cuscino che gli veniva presentato dal sindaco di Verdun, mentre la musica suonava l'inno nazionale di ciascun Paese che conferiva la distinzione. Poincaré ha poi consegnato numerose decorazioni francesi ed estere ai difensori e al sindaco di Verdun. Mentre finiva la cerimonia il Presidente della Repubblica ha appreso che l'Imperatore del Giappone aveva conferito alla città di Verdun una spada d'onore. Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica ha visitato Bar-le-duc ed ha reso omaggio a questa città per la condotta così degna e così ferma della popolazione civile. Stasera il Presidente della Repubblica è ripartito per Parigi.

(Ag. Stefani).

L' insuccesso degli Zeppelin sull'Inghilterra

Londra, 14 mattino.

Il corrispondente da Londra del giornale olandese « Vaderland » scrive: Nei rapporti ufficiali tedeschi si legge costantemente di attacchi di Zeppelin contro fortezze, arsenali e banchine. Ho potuto convincermi coi miei propri occhi che, finora, dal punto di vista militare, ogni incursione di Zeppelin è stata un completo insuccesso e che i rapporti sono fondati su dati inesatti e dico « inesatti » per adoperare un'espressione gentile. In pratica quando ci si trova seduti nella notte nera in un'aeronave oscillante, a 10 mila piedi sulla superficie terrestre, è impossibile sapere dove le bombe possano cadere. Naturalmente le autorità militari conoscono queste cose quanto le conosco io.

La saliente importanza nella guerra romena del settore della Dobrugia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

I provvedimenti presi dallo Stato Maggiore generale romeno per arrestare l'avanzata nemica sulle sponde del Danubio sembrano già coronati da successo parziale. Il generale Averesco, nominato al Comando del terzo esercito romeno in Dobrugia, non ha tardato di manifestare la sua presenza. Informazioni da Bucarest annunciano infatti che i romeni son venuti a contatto con gli avversari su tutto il fronte. Gli scontri di pattuglie e di avanguardie sono numerosi. Un distaccamento nemico avanzante lungo il Danubio, contrattaccato dai romeni e respinto, ha lasciato tra le mani degli assalitori otto cannoni tedeschi. Averesco, a cui è dovuto questo primo successo, è stimato come il più abile tra i capi romeni. Ha sessanta anni. E' nato in Bessarabia da una famiglia imparentata con nobili russi. Non si ha nessuna notizia sul tentativo tedesco iniziato nel settore di Sibiu e al sud di Hultzer in direzione di Petroseny, allo scopo di fermare l'avanzata romena in Transilvania. Questa continua. La prima linea dell'avanzata romena era ieri mattino a quarantacinque chilometri dalla vecchia frontiera. Si conferma che il primo contatto dei bulgari con le forze russe sulla riva destra del Danubio inferiore intorno Dobrich è riuscito anche esso un successo. I bulgari, malgrado incredibili sforzi, non poterono resistere alla fortissima pressione degli avversari. Ripiegarono dopo perdite importanti. Sul fronte meridionale romeno così l'equilibrio è ristabilito. Una barriera insuperabile è stata elevata contro le incursioni bulgare nel quadrilatero della Dobrugia.

D. R.

La fiducia in Averesco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte

Si ha da Bucarest che tutta la stampa si rallegra della nomina del generale Averesco al comando dell'esercito romeno operante in Dobrugia. Il generale Aslan, che fino a qualche giorno addietro teneva questo comando, ne è stato esonerato, e non risulta in quale posizione sia stato messo. L'Averesco era alla testa dell'esercito d'invasione in Transilvania e a surrogarlo venne scelto il generale Crainiceanu, ex-ministro della guerra.

M. P.

Un comunicato bulgaro

Basilea, 14, mattino.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale in data 13:

Fronte romeno: *Lungo il Danubio regna la calma. Nella Dobrugia la nostra avanzata continua. Sul fronte delle truppe operanti contro Silistria non vi fu cambiamento.*

Fronte macedone: *La situazione non subì modificazioni. A nord del lago di Ostrovo respingemmo col nostro fuoco alcuni deboli distaccamenti in ricognizione. Nella valle della Moglenitza attività di artiglieria intensificata dalle due parti. Tentativi del nemico di avanzare sull'altura di Rahovo e nella valle a sud di questa altura non riuscirono, stante il fuoco delle artiglierie. Niente da segnalare sulle due parti del Vardar.*

Sui fronti dello Struma debole fuoco reciproco di artiglieria. Una compagnia nemica passò lo Struma a guado a nord-ovest di Bairaklarmhaleur; fu respinta sulla riva destra del fiume.

Lungo la costa dell'Egeo cannoneggiamento presso il porto di Lagos da parte di un incrociatore nemico, che si allontanò verso Starros.

Scontri di pattuglie e di avanguardie

Bucarest, 14, mattino.

Il comunicato ufficiale del 13 dice:

Fronte nord e nord-ovest: *Leggiere scaramuccie su tutto il fronte. Facemmo 378 prigionieri.*

Fronte sud: *Scambio di colpi di fuoco lungo il Danubio. In Dobrugia prendemmo contatto col nemico su tutto il fronte. Vivi scontri di pattuglie e di avanguardie. Un distaccamento nemico, che avanzava lungo il Danubio, fu contrattaccato e respinto. Lasciò nelle nostre mani otto cannoni tedeschi.*

Le azioni sul fronte macedone

Parigi, 14, sera.

Il comunicato ufficiale odierno delle ore 15, sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

Dallo Struma al Vardar, bombardamento intermittente senza nessuna azione di fanteria, all'infuori di scontri di pattuglie su cari punti del fronte. Ad ovest del Vardar le truppe serbe continuano la marcia in avanti. Esse hanno preso trincee ai bulgari tra Xovil e Vetrenik ed hanno progredito sensibilmente verso Katritchalen. A nord-ovest del lago di Ostrovo, dopo un accanito combattimento che è costato grosse perdite al nemico, i serbi hanno conquistato una collina ad ovest della Quota 1500. I loro elementi di avanguardia sono giunti alle prime pendici del Madkanid. I combattimenti continuano con nostro vantaggio nella regione meridionale del lago di Ostrovo. Un aeroplano nemico è stato abbattuto da uno dei nostri velivoli presso Kardovitch.

Kipling non viene in Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Correva a Roma, donde si era ripercossa qui, la voce della imminente venuta di Rudyard Kipling a visitare il nostro fronte e si erano preannunziate anche varie cerimonie al riguardo. Ma un comunicato Reuter dice oggi che queste dicerie basavansi probabilmente sopra un malinteso, e che Kipling non ha intenzione di recarsi in Italia.

M. P.

Il nuovo Gabinetto greco neutralista?

L'incarico accettato da Dimitrakopulos

Atene, 14, mattino.

Il Re ha fatto chiedere a Dimitrakopulos se era disposto a costituire il nuovo Gabinetto. Dimitrakopulos, avendo in massima accettato, fu ricevuto oggi dal Re.

Si conferma che Dimitrakopulos accettò in massima di costituire il nuovo Gabinetto. Egli, dopo aver preso accordi col Re, esporrà le sue intenzioni ai ministri dell'Intesa. Darà poi una risposta definitiva.

(Stefani).

"Era meglio Zaimis,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

I corrispondenti inglesi da Atene annunciano che re Costantino ha incaricato Dimitrakopulos di formare il nuovo Gabinetto e che l'incarico in linea di massima è stato accettato. Sulla personalità del nuovo primo ministro i corrispondenti stessi rilevano che egli è uomo senza alcun seguito parlamentare, giacchè il totale dei suoi seguaci non basterebbe a fornire uomini per coprire tutte le cariche ministeriali. Viene similmente mentovato che Dimitrakopulos, nel suo ultimo discorso alla Camera, pronunciato in occasione della occupazione di Fort Rupel da parte dei bulgari, propugnò il mantenimento della neutralità. In pari tempo egli espresse anche l'opinione che la neutralità poteva essere mantenuta con maggior tatto e sagacia che non prevalessero allora. Il corrispondente della « Morning Post » alla vigilia della chiamata di Dimitrakopulos dichiarava francamente che l'eventuale elevazione di questo uomo alla presidenza del Consiglio sarebbe semplicemente equivalsa alla adozione di un nuovo sotterfugio.

A tale riguardo il corrispondente del « Times », rinvenendo alle influenze extra-ministeriali che continuano a guidare la politica greca, afferma che nei riguardi dei più alti circoli la decisione della Grecia di abbandonare la neutralità dipenderà dal progresso degli eventi sul fronte romeno. Se la Grecia si accingesse realmente ad entrare in guerra, Zaimis non si sarebbe dimesso. Questa è la conclusione del corrispondente, e nella persistente oscurità della situazione comincia a parer giustificata l'ipotesi che Dimitrakopulos significa la continuazione della neutralità greca, subordinata alle fortune campali della Romania.

Il solo foglio londinese che commenta il risolversi della crisi, cioè il « Daily News », dà invece una interpretazione ottimistica alla scelta di Dimitrakopulos. « Chiamare Venizelos — scrive il giornale, — avrebbe coinvolto un voltafaccia da parte del Re, mentre installando al potere Dimitrakopulos si può raggiungere l'identico scopo senza la perdita di dignità pel trono ». In altri termini, pel « Daily News » anche Dimitrakopulos significa intervento. Sta però di fatto che i ministri dell'Intesa ad Atene avrebbero enormemente preferito che rimanesse al potere Zaimis, e il corrispondente della « Morning Post » dichiara appunto che tutte le insistenze affinchè Zaimis ritirasse le dimissioni gli giunsero dai rappresentanti degli Alleati. Ciò che indusse Zaimis a ritirarsi fu il giuoco di partita doppia che certi suoi colleghi di Gabinetto conducevano favorendo in segreto la Lega dei riservisti per impedire amichevoli accordi tra il Governo e le Potenze dell'Intesa.

Il corrispondente ateniese del « Daily Express », da citarsi con riserva, telegrafa in data di ieri: « I bulgari arrivarono a Cavala ed ordinarono alla guarnigione greca di ritirarsi a Drama per tenervisi sotto la vigilanza del Quartier generale bulgaro. Il forte della guarnigione si arrese e l'occupazione di Cavala è imminente. La popolazione è in fuga ».

M. P.

Un'intervista con Dimitrakopulos

Parigi, 14, sera.

(Servizio speciale della Stampa).

Il corrispondente del « Journal » ad Atene ha intervistato Dimitrakopulos. Questi ha dichiarato che prima di mettersi al lavoro intendeva informarsi a fondo della situazione reale e degli impegni esatti assunti dalla Grecia così sul terreno militare come su quello politico. Esporrà quindi chiaramente le sue idee che, se accettate, saranno comunicate ai ministri dell'Intesa. Solo dopo questo atto preventivo Dimitrakopulos accetterà di assumere la piena responsabilità del potere. Il successore di Zaimis afferma di avere tutto un programma, tanto sulla situazione interna del paese come per quella estera. Infine egli pare risoluto a formare un Ministero che non sia un « Governo addomesticato ».

D. R.

Una nuova lancia spezzata da Compère Morel per la pace separata coll'Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

Compère Morel, deputato socialista, che aveva francamente preso l'iniziativa, qualche mese fa, nell'« Humanité », di difendere la tesi della pace separata coll'Ungheria, giurando che le disposizioni della maggioranza ungherese sono mature, torna oggi sul tema favorito. « Mi sarà permesso di rilevare, — scrive Compère Morel, — i vasti e profondi movimenti popolari provocati in Ungheria dall'intervento romeno. L'Ungheria si sente sola, direttamente minacciata e deve essere decisa a tutto pur di impedire un cataclisma. Alcuni giorni prima della dichiarazione di guerra della Romania, dimostrazioni violente si sono prodotte nelle città di frontiera a favore della pace separata immediata. Le manifestazioni hanno anche guadagnato l'elemento militare. A Neusatz, i feriti negli ospedali si sono rivoltati. Le truppe austriache, i cui sentimenti monarchici sono insospettabili, sono intervenute contro gli insorti, perdendo sei morti ed una cinquantina di feriti. I rivoltosi dovettero arrendersi alle armi.

D. R.

Un'avventurosa fuga

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

ZONA DI GUERRA, agosto.

(Ritardata).

Alba del 31 agosto.

Un bel *Farman* s'è levato da pochi minuti dallo spiazzato verde di un campo d'aviazione. Ha a bordo due uomini, incaricati di una ricognizione: riconoscere sulle retrostanti posizioni nemiche oltre le Conche di Plezzo e di Tolmino. Movimenti di truppa e spostamenti di materiali sono stati notati nei giorni precedenti da altri aviatori.

Ora il *Farman* va a controllare. E' pilotato dal sergente Carlo Adamoli, di Bellano (Como), un giovanotto audace e forte, già aduso ad importanti operazioni aeree, già proposto per una medaglia. L'osservatore è il capitano Filippo Mattioli, esperto del settore.

L'apparecchio con volo leggero supera le linee italiane, mantenendo una quota di 2500 metri; poi, appena è sulle linee austriache, sale più in alto. La luce incerta del primo mattino ed il cielo grigio non consentono facilmente ai nemici di scorgerlo. Passa tranquillamente, veloce.

S'innalza sempre più. Ha superato or ora, ecco, le trincee austriache di Tolmino. E' a 3500 metri, fra le nuvole, tra il grigiore freddo di un viluppo di vapori. Corre ancora, è ora nella regione del lago di Wochein; il piccolo specchio d'acqua è già visibile. E' come chiuso tra una selva di monti, lungo le pendici dei quali passa la Sava, appena visibile da così grande altezza. Più a nord è l'altipiano di Nomen, bruno e selvoso. Il *Farman* corre.

Ad un tratto, come un urto contro una massa inesistente, come un gran colpo contro un ostacolo che non si vede e che non c'è. I due aviatori si guardano. L'apparecchio ha subito una scossa, ed ora tentenna e perde la sua velocità. Il motore sussulta, non ha quasi più forza. Un'ala dell'elica è rotta, spezzata. Non è tutto. C'è qualche cosa di più grave.

Non si capisce subito. I due uomini lo comprendono e spiegano dopo alcuni minuti: minuti nei quali l'aeroplano ha ancor più tentennato, ha tremato come per paura di dover cadere. C'è un guasto al motore. Una panne.

Il coraggio, il sangue freddo dei due aviatori, l'audacia del pilota Adamoli, la perizia del capitano Mattioli non valgono, non bastano. Il bel *Farman* corre, ma non più contro il territorio nemico. Corre ora giù verso est, trascinato anche dal vento. Si può dire che precipiti. Sono attimi tremendi.

Si spegne il motore, e s'inizia il lungo volo *plané*. Da 3500 metri l'apparecchio è disceso rapidamente, girando con volute irregolari, a quasi duemila. Qui incomincia la corsa verso la terra. Corsa veloce, ansiosa, trepida. Ma si salveranno. La prua dell'apparecchio punta su un gran piano, a nord del lago.

Salvi, ma prigionieri

Immobili, rigidi, respirando a stento nel gran tuffo nel mare d'aria, Mattioli e Adamoli si guardano per un istante: sono salvi, ma prigionieri. La velocissima corsa sta per finire. Sotto di loro è Bistrica. E' lì che va a cadere l'apparecchio. Le grandi ali fremono terribilmente nella caduta vertiginosa dal cielo.

I due aviatori sono soli. Sono caduti sulla linea della Sava di Wochein, a non grande distanza dalla ferrovia. Una stazioncina bianca è a qualche chilometro: la stazione di Feistritz (Bistrica). Una selva di abeti e di grandi alberi oscuri circonda il punto nel quale i due aviatori sono caduti. Sembra loro di trovarsi in un recinto naturale. Pensano di essere invisibili ed introvabili. Pensano di fuggire subito. Chi li ha visti? Forse nessuno! E se li hanno scorti da qualche posto di guardia, da qualche punto della linea ferroviaria? Fuggire magari, subito: ma prima distruggere l'apparecchio. Nelle mani del nemico non deve cadere la bella preda. Essa va sacrificata sull'ara dell'onor militare.

E' Adamoli che si libera delle cinghie di cuoio, e con pochi colpi libera la mitragliatrice che arma l'apparecchio. Ha l'arma sulla spalla, la porta a qualche metro e fa partire il nastro delle cartucce. Nel silenzio completo dell'altipiano boscoso echeggiano i colpi secchi dell'arma caratteristica dei ridotti e delle trincee. L'apparecchio è preso in pieno, il motore è passato diecine di volte da parte a parte, la benzina accesa con un cerino da Mattioli brucia e salta fuori a grossi zampilli. Forate le ali, spezzate e schiantate le vertebre, tutto lo scheletro forte del *Farman*, il sergente Adamoli impugna la mitragliatrice vigorosamente per la canna e la scaglia contro un enorme sasso; una, due, tre volte, finchè è in pezzi.

Ora arrivino pure le sentinelle nemiche: la preda è morta. Gli austriaci non avranno neanche un piccolo apparecchio di bordo. Tutto è distrutto.

Arriva, infatti, il nemico, nella persona di un uomo solo: il nemico che era lontano, nel momento in cui l'apparecchio atterrava. Lo ha raccolto dopo, quando il gruppo è giunto ad un Comando, lui stesso, il gendarme. Il suo racconto ha del fantastico. Del resto quest'avventura è intessuta di elementi romanzeschi che ricordano antiche avventure militari, imprese folli di prigionieri napoleonici.

Li sera son fatti salire in treno, e sono condotti a Kranz, presso Podmelec, ad una diecina di chilometri dal punto dove son caduti. La mattina dopo sono interrogati, senza riguardi, da un ufficiale dello Stato Maggiore del XV Corpo d'armata. Interrogatorio breve, arido, senza importanza per l'ufficiale nemico. Egli non riesce a sapere che i nomi dei due prigionieri. Ogni altra domanda è vana.

Era inutile trattenere ancora il capitano Mattioli ed il sergente Adamoli. Essi non avrebbero aggiunto una parola. La fierezza delle loro risposte non dà alcuna speranza di apprendere notizie. In quello stesso giorno i due italiani sono fatti risalire in treno, percorrono durante alcune ore di viaggio la linea già percorsa, passano davanti Feistritz, salgono ancora verso l'interno, sono ormai in Austria, attraversano la Sava, a notte scendono a Birnbaum, presso Jesenice. A Birnbaum c'è un campo di concentrazione.

Ore d'angoscia e di speranza

Qui incomincia la loro prigionia. Il campo di concentrazione contumaciale è piccolo: vi passano pochi giorni i prigionieri, che poi sono inviati nell'Ungheria. Una raccolta di case e baracche basse, in legno e muratura, circondate da alberi, vicine l'una all'altra. Intorno intorno, un fossato non profondo, dal quale sorge un reticolato spesso e intricato, alto più di due metri e mezzo.

Sessanta prigionieri sono già a Birnbaum, e aspettano di essere inviati in Ungheria: quasi tutti soldati di fanteria. Ai due ultimi arrivati viene assegnata una camera decente. Adamoli ha fatto sapere che è già promosso aspirante: gli viene usato il trattamento dovuto agli ufficiali. Di lì a qualche giorno ricevono anche le corone, secondo le norme stabilite dalle convenzioni internazionali.

Quanti giorni resteranno a Birnbaum? Non sanno. La loro mensa è discreta, per quanto mensa di guerra. Ma la vita nelle mani e sotto la guardia del nemico è dura, intollerabile. Il sergente Adamoli fin dai primi giorni soffre per la mancanza di libertà, soprattutto per il

desiderio di ritornare in patria, al suo campo d'aviazione, alla sua missione nobile e audace: desiderio prepotente, invincibile, che lo spinge subito ad osservar le difese del campo, a guardar oltre il reticolato, a pensare alla fuga.

La fuga! Ne parla al capitano Mattioli. Questi gli mostra i reticolati, le sentinelle, i lumi, gli ricorda i posti di guardia che hanno incontrati arrivando, considera folle l'impresa, pericoloso ed inutile il tentativo. Ne dissuade il subordinato, cerca convincerlo, crede di esservi riuscito.

Ma s'inganna. Adamoli non ha rinunziato al suo progetto, non vi rinunzierà. Gli è troppo cara la speranza di poter essere di nuovo libero. Passano dei giorni. Sono arrivati a Birubaum il 22. La mattina del 29 ricevono, con la paga, una comunicazione: la mattina dopo lasceranno il campo, partiranno per l'Ungheria. Alle 11 Adamoli lascia il letto, esce dalla casetta, è fuori. Il campo è immerso nell'oscurità. Qualche sentinella passeggia lentamente. Non s'ode il più piccolo rumore. Il prigioniero guarda attentamente intorno. La tentazione è forte come lui. Fuggirà. Lo decide in un attimo di disperazione, in cui gli balenano le figure dei compagni, il ricordo della sua squadriglia, il bisogno della Patria lontana.

La mattina dopo lo trascineranno verso l'Ungheria: bisogna che l'alba lo trovi già libero, già lontano. Sale ancora una volta nella piccola camera: vuol convincere ancora il capitano, per quanto i minuti siano preziosi. Mattioli dorme, stanco. Adamoli non perde un attimo. E' di nuovo nel campo, solo, nella notte.

Adamoli s'acquatta, striscia al suolo, sull'erba, raggiunge un cespuglio e con una lentezza martirizzante raggiunge il reticolato. Vi è ormai vicino. Vi si abbranca disperatamente, e la scossa fa oscillare la lanterna. Pare che il movimento della fiamma gli dica: — Più piano: se no ti scoprono. — Lascia il filo di ferro, s'abbatte al suolo, pieno il cuore di speranza e di timore. Non si ode nulla. E' mezzanotte e mezzo.

Da quel momento gli è impossibile calcolare il tempo. Solo dopo ha visto di esser rimasto a quell'atroce tortura circa due ore. Due ore tremende. Con le mani tra gli aculei e i fili, ad aprire un varco, a far largo tanto quanto potesse dar passaggio alla sua persona. Un lavoro snervante, compiuto con l'ansia perenne di essere scoperto, di far troppo rumore.

Alle due, il foro gli pare sufficiente. La lanterna si è spenta. La sentinella forse dorme. Con un ultimo sforzo apre ancora il varco e, con la testa avanti, passa.

La corsa verso la Patria

E' fuori, con un salto. Libero e felice, stacca la corsa dopo essersi guardato intorno. Posti di guardia vicini non ve ne sono. Va avanti, avanti, avanti, con un desiderio frenetico di allontanarsi velocemente dal centro di concentrazione. Senza fermarsi mai, prosegue nella sua corsa, fra gli alberi e le boscaglie, evitando le strade.

A notte ancora alta, raggiunge la Sava, la passa a guado, [illegible] l'altra riva. Nella notte profonda il serpente fugge e si getta nella foresta. Va avanti, avanti fino all'alba, senza fermarsi mai. Dove va? Non sa ancora. Aspetta la luce per orizzontarsi. Ma la luce sopravveniente lo spaventa. Lo scopriranno? Forse la sua fuga è stata già scoperta a Birubaum, forse lo inseguono. Questa supposizione lo fa correre ancora, verso la meta lontana.

All'alba la cima del Monte Tricorno gli appare. E' come la sua stella, è la sua bussola. Ora sa dove si trova, può regolare il cammino, sa quali strade deve raggiungere. Il Tricorno è il gigante della regione, con la sua cupola bizzarra, elevantesi a 2863 metri. Egli si avvicina, raggiunge le pendici del monte, la mattina lo trova stanco fra la boscaglia profonda.

Ha fame, è assetato. Aveva sperato di cibarsi di fragole selvagge, ma non ne trova: la stagione è avanzata, e ha ucciso le piante del bosco. Si ciba di erbe, di cicoria: lo scoramento lo prende, ma si rincuora e prosegue. Vuol vincere. Vagabonda, senza mai perdere di vista il Tricorno, va avanti ancora. Passa così un giorno — il 30 — sopraggiunge la nuova notte. Tre giorni e quattro notti dura la fuga avventurosa e drammatica. Finalmente è in vista del Tricorno, che sorge presso l'Isonzo.

Da un monte che sale verso la fronte italiana scendono tre uomini, tre austriaci. Egli non li vede subito: sono essi che lo scoprono. Fra il gruppo e il fuggitivo sono circa quattrocento metri; sono tre soldati che raggiungono qualche posto di guardia: tutti e tre disarmati. Appena scorgono il prigioniero, lo riconoscono, gli gridano l'intimazione di resa. Adamoli fugge, si rifà al bosco, scompare; i tre non lo inseguono, continuano la loro strada, spariscono. E' ancora salvo.

Va avanti. E' il primo settembre. La fame lo strugge, lo abbatte, la sente. E' in vista di una baita, una di quelle basse, minuscole case di montagna disperse qua e là, quasi come ricoveri alpini, sempre provviste di viveri. Non sa se è abitata, ma ormai non può resistere.

Cautamente, sfidando il pericolo di una nuova cattura, tasta la porta: è sbarrata di dentro. Sale per una scaletta esterna, s'arrampica sul tetto, solleva i sassi, scende per il comignolo. E' in una piccola umile camera. Scopre della farina cruda in un sacco. Avidamente, per di nutrirsi, ne mangia freneticamente, ne mette un po' nelle tasche, lascia sul sacco una corona d'argento, ripassa per l'abbaino, è di nuovo fuori.

Ad un tratto scopre il confine nostro dell'Isonzo. E' con un sussulto di gioia ch'egli saluta [illegible] della nostra guerra.

Con il cuore alla gola, strisciando sul terreno, felice e ebbro, senza più forza, senza parlare, senza fare un gesto, si presenta alla linea nostra ed a pochi metri di distanza chiama: «Italiani!», con voce fioca, debole.

Lo vedono, gli vanno incontro, lo soccorrono. Il sergente Adamoli è salvo. Il suo coraggio ha vinto, la sua tenacia gli ha ridato la libertà. Ora egli attende — in licenza d'aspettativa — di poter riprendere il suo volo, di rivolare dall'alto il terreno della sua fuga tormentosa, drammatica, come quella di un'altra [illegible].

I. S.

Pugilato fra deputati socialisti e il direttore della "Libre Parole,,

A Palazzo Borbone

Parigi, 14, sera.

La [illegible] Roma contro gli [illegible] più [illegible] hanno avuto a Parigi una curiosa [illegible] che [illegible] i [illegible] alla Camera [illegible] della «Libre Parole» [illegible] pubblicato ieri [illegible] un [illegible] nel quale [illegible] al Governo [illegible] l'esempio della condotta del [illegible] chiedeva [illegible] membri di [illegible] fossero [illegible] [illegible] contro [illegible] [illegible] Malvy, ha [illegible] passaporti per una nuova [illegible] al fronte [illegible] del Kaiser. Era troppo [illegible] principali. Difatti [illegible] il direttore [illegible] della «Libre Parole», il deputato [illegible] penetrava nel «fumoir» del Palazzo Borbone. [illegible] [illegible] un pugno [illegible] al [illegible] pugilato. Sonnattino [illegible] [illegible] informati [illegible] i [illegible] direttamente [illegible] fronte [illegible] che [illegible] [illegible] massima [illegible] Governo [illegible] [illegible] — per gli accusati [illegible] «réclame» che potrebbero sperare. Si può esser certi che non sarà il Ministero Briand che seguirà consigli così impolitici. Quanto all'accusa di essere venduti alla Germania, è un'arma — soggiunge — di cui i nostri colleghi di destra, se hanno un'ombra di probità, dovrebbero arrossire di servirsi contro i loro concittadini».

S. R.

Un riassunto delle operazioni italiane

L'offensiva sul Basso Isonzo

Il Comando Supremo comunica il seguente riassunto delle operazioni dai primi di agosto ai primi di settembre:

La fase di preparazione

I preparativi per l'azione offensiva, che condusse il nostro esercito alla espugnazione della piazza di Gorizia e alla conquista del sistema difensivo del Carso, si debbono far risalire all'inverno del 1915-16. Sin da allora infatti vennero iniziate, lungo la fronte dal M. Sabotino al mare, operazioni metodiche dirette a conquistare le posizioni più adatte a servire quali punti di partenza per un attacco di viva forza; si diede opera ad aumentare nelle nostre grandi unità le dotazioni di artiglierie e di mitragliatrici, nella quantità ritenuta sufficiente ad assicurare il successo; si creò di pianta una nuova specialità, quella delle batterie di bombarde, rivelatesi armi efficacissime per la distruzione delle difese passive; infine si studiò l'impiego più razionale ed efficace di tutti i mezzi disponibili, nell'intento di ottenere con materiali certezza, nel giorno dell'azione, la distruzione completa, sui tratti di fronte prescelti per la irruzione, di ogni sorta di ostacoli materiali alla avanzata delle fanterie. Nel tempo stesso furono con ogni cura agguerrite le truppe; create nuove unità; accumulate ingenti riserve di munizioni, sia con lo sviluppare la produzione in paese, sia col curarne l'economia nella zona di guerra. Si provvide anche a completare e a rafforzare il nostro sistema difensivo sul basso Isonzo, facendo di esso, oltre che una potente base per l'offensiva, una insuperabile barriera ad eventuali attacchi dell'avversario.

All'inizio della primavera, delineatasi la possibilità di una offensiva nemica in Trentino, fu per noi giuocoforza inviare in quello scacchiere una parte delle truppe e delle artiglierie, di nuova formazione, che erano state in precedenza destinate alla fronte dell'Isonzo. Scatenatasi poi, a metà maggio, la offensiva nemica in tutta la sua violenza, fu ancora necessario spostare verso il Trentino una gran parte delle unità di riserva disponibili. Ma, pur così provvedendo, il Comando Supremo italiano con ordini e direttive ai comandanti delle armate sull'Isonzo confermava ripetutamente il suo intento che si dovesse persistere nel dare sviluppo alle predisposizioni per l'offensiva su quella fronte. La conquista della piazza di Gorizia, non ostante i sopravvenuti turbamenti, era e restava ad ogni costo l'obbiettivo principale delle nostre operazioni estive. E in coerenza a tale concetto, già nella prima metà di giugno, determinatosi l'arresto della invasione nemica in Trentino, il Comando Supremo faceva eseguire gli studi per potere a momento opportuno, con rapida manovra per linee interne ricondurre dalla fronte del Trentino a quella dell'Isonzo truppe ed artiglierie e tutti i mezzi ritenuti necessari per un attacco a fondo.

La rapidità della manovra doveva ottenersi sfruttando nella misura maggiore possibile ferrovie ed autocarri, nello scopo di riuscire ad iniziare l'azione per sorpresa o, in ogni caso, prima che l'avversario avesse avuto tempo di parare il colpo, tenuto conto del maggior sviluppo delle sue linee di comunicazione, all'esterno dell'arco montuoso delle Alpi Trentine, Carniche e Giulie. L'offensiva contro la testa di ponte di Gorizia doveva essere preceduta, di due giorni, da un attacco nel settore di Monfalcone, al fine di richiamare verso quel tratto di fronte, sensibilissimo per il nemico, forze ed attenzioni di esso, completando così, con la sorpresa nel campo tattico, la sorpresa strategica da ottenersi con la fulminea celerità del movimento logistico.

La fase logistica

I movimenti ferroviari, per la radunata delle truppe e dei materiali destinati alla offensiva sul basso Isonzo, furono compiuti in tre distinti periodi.

Nel primo, dal 29 giugno al 27 luglio, ebbero luogo movimenti preliminari consistenti nel trasporto di qualche unità di riserva, non più necessaria per l'azione in Trentino; dei complementi per le armate dell'Isonzo; di materiali vari ecc. Caratteristica di tale periodo: la assoluta tranquillità di esecuzione nei movimenti, i quali non dovevano destare la attenzione del nemico, rivelandogli le nostre intenzioni.

Nel secondo periodo, dal 27 luglio al 4 agosto, si svolse la manovra strategica vera e propria; che consistette nel rapidissimo spostamento prima delle artiglierie e delle bombarde, poi delle grandi unità, e nel loro schieramento sulla fronte delle operazioni. Caratteristiche di tale periodo: la minutissima accuratezza della preparazione, la rapidità nella esecuzione, la segretezza dei movimenti ottenuta col fare conoscere a ciascun riparto la propria destinazione solo durante il viaggio e col partecipare agli organi incaricati del servizio ferroviario soltanto quei trasporti che direttamente e strettamente li interessassero.

Nel terzo periodo, dal 4 agosto in poi, si ebbero essenzialmente trasporti nel campo tattico: esso fu caratterizzato dalla repentinità delle richieste di trasporti e dalla conseguente necessaria rapidità nella predisposizione ed esecuzione di essi.

Il complesso movimento ferroviario si svolse con la maggiore regolarità e precisione. Sebbene per talune delle linee, più intensamente sfruttate, la potenzialità massima prevista fosse superata di un terzo, non si ebbe a lamentare il menomo inconveniente. Vi contribuirono l'attività e lo spirito di abnegazione degli enti tutti preposti alla direzione ed alla esecuzione del servizio ferroviario, cui è giusto pertanto tributare un meritato encomio.

La conquista della testa di ponte di Gorizia

Designato l'obbiettivo strategico delle operazioni e stabilito il concetto e le modalità per il rapido e ordinato svolgimento della vasta manovra tra il Trentino e l'Isonzo, il Comando Supremo affidava a quello della 3.a Armata l'arduo ma onorifico compito di dirigere l'attacco lungo tutto il tratto di fronte dal Sabotino al mare. E il Comando della 3.a Armata studiava a sua volta con ogni cura l'indirizzo per la manovra tattica e in relazione ad essa, la migliore dislocazione ed il più razionale impiego dei mezzi assegnatigli, ciò reso poi possibile di rapidamente collocare le batterie di artiglierie e di bombarde, [illegible] a mano a mano piazzate sull'Isonzo tra il [illegible] ed il 31 luglio, per modo che alla sera del 4 agosto esse erano già pronte ad aprire il fuoco.

Nella giornata del 4 agosto aveva luogo la divisata azione diversiva nel settore di Monfalcone. Dopo intensa preparazione delle artiglierie, le nostre fanterie assalivano ed espugnavano le alture di quota 85 e di quota 121 ad est della Rocca, prendendovi 145 prigionieri tra i quali 3 ufficiali. Ma l'avversario, [illegible] di [illegible] truppe, aveva collocato nei trinceramenti abbandonati grande numero di bombe che, nell'atto in cui le nostre truppe irrompevano vittoriose nelle linee conquistate, esplosero producendo i consueti gas asfissianti. Indi a poco ingenti masse nemiche erano lanciate al contrattacco, che obbligò le nostre truppe, decimate e stordite dall'effetto del gas, a ripiegare sulle trincee di partenza, trascinando seco i prigionieri fatti.

La giornata del 5 passò in semplici azioni di artiglieria, dirette a saggiare la fronte del nemico, a trattenerne l'attenzione, a incutere il nostro tiro; mentre intanto l'avversario, [illegible] dalla nostra manovra, inviava in fretta rinforzi di truppe e di artiglierie verso il settore di Monfalcone.

Il mattino del 6 agosto, tra le ore 7 e le 8, tutte le nostre artiglierie e le batterie di bombarde aprivano fuoco violento e ben aggiustato contro il tratto di fronte nemica dal Sabotino al S. Michele. Nelle zone del formidabile bombardamento, arditi nuclei di fanteria si spingevano sin contro le linee nemiche a riconoscervi gli effetti del fuoco. Alle ore 16, accertato che la prima linea di difesa nemica era quasi ovunque completamente distrutta e le successive sconvolte, ondate di fanterie irruppero all'assalto. Stupendo invero lo spettacolo dei nostri intrepidi fanti, che, [illegible] con insuperabile slancio all'attacco di posizioni ritenute sino allora imprendibili; mentre le artiglierie con meravigliosa precisione ne secondavano gli sforzi, precedendoli con cortine di fuoco sterminatore, o fulminavano le riserve ammassate sul tergo delle posizioni nemiche; e mentre le infaticabili truppe del genio riattavano i passaggi, completavano la distruzione delle difese accessorie, improvvisavano [illegible].

All'ala sinistra della nostra fronte (45.a divisione), una colonna comandata dal colonnello di Stato Maggiore Badoglio e composta del 78.o fanteria (Brigata Toscana), del 3.o battaglione del 34.o (Brigata Abruzzi) e del 3.o battaglione del 115.o (Brigata Treviso), rinforzata dalla 8.a e 15.a compagnia minatori e sostenuta dalla 21.a batteria da montagna e dalla 31.a e 32.a batteria di bombarde, muoveva all'assalto del possente baluardo di M. Sabotino, chiave della difesa di Gorizia. Fu tale qui l'impeto delle truppe che, superate d'un sol tratto le linee nemiche, in 40' raggiunsero la quota 609, culmine del Sabotino, sorprendendone e facendo prigioniera quasi tutta la guarnigione. L'avanzata proseguì rapida verso l'Isonzo e a sera i nostri avevano già raggiunta la linea S. Valentino-S. Mauro, lungo le falde orientali del M. Sabotino.

Sulle alture ad ovest di Gorizia, la Brigata Lambro, della 43.a divisione, (205.o e 206.o reggimento) assaliva a nord-est di Oslavia l'altura di quota 188, già in tanti sanguinosi combattimenti così fieramente contesa, e dopo dura e alterna vicenda di lotta riusciva ad espugnarla. Più a sud, la Brigata Abruzzi, della 24.a divisione, (57.o e 58.o fanteria), attaccava frontalmente le munitissime linee di Oslavia e mercè ostinati sanguinosi assalti riusciva a superarle giungendo a sera sino nei pressi di Piuma.

Sul M. Podgora, la Brigata Cuneo, della 34.a divisione, (7.o e 8.o reggimento) sfondava di primo impeto le potenti difese nemiche, superava la cresta di quella altura e raggiungeva l'Isonzo all'altezza di Grafenberg. Ivi, accerchiata da preponderanti forze nemiche, impegnava con esse combattimento durato violentissimo per tutta la notte.

Infine, all'estremità meridionale delle alture, le truppe della 12.a divisione superavano il M. Calvario e, nel piano, sfondavano l'intricata linea difensiva costruita dal nemico tra il margine meridionale del Podgora e l'Isonzo.

Lotta non meno cruenta ma altrettanto vittoriosa si svolgeva intanto sul margine settentrionale del Carso; ove le valorose fanterie della 22.a divisione (Brigata Brescia, 19.o e 20.o reggimento; Brigata Ferrara, 47.o e 48.o reggimento; Brigata Catanzaro, 141.o e 142.o reggimento) assalivano la munitissima linea di vetta del M. S. Michele, altro possente baluardo della difesa di Gorizia e di quella del Carso a un tempo, già in 15 mesi di guerra bagnato di tanto generoso sangue italiano, e dopo insistenti assalti riuscivano a conquistarla interamente.

E' qui giusto e doveroso dichiarare che il nemico oppose lungo tutta la fronte fiera, accanita resistenza e vendette a caro prezzo la vittoria. Pur sopraffatti i grossi delle sue truppe dal soverchiante impeto dei nostri, nuclei di animosi si difendevano disperatamente in caverne e su cocuzzoli isolati. Furono a mano a mano accerchiati dai nostri e costretti alla resa.

Più di 3000 prigionieri, una diecina di cannoni, numerose mitragliatrici e ricco bottino di materiali da guerra di ogni specie rappresentarono il trofeo di questa gloriosa memoranda giornata.

Il Comando nemico, sorpreso dall'inopinato nostro attacco, ma non disperando ancora del successo, cercò ogni mezzo per correre ai ripari. E mentre inviava in fretta rinforzi sulle posizioni che ancora resistevano e ammassava truppe e artiglierie per tentare con disperati contrattacchi di riprendere quelle perdute, emanava nella sera stessa del 6 il seguente ordine del giorno all'armata dell'Isonzo:

«Il nemico passa su quasi tutta la fronte a un attacco decisivo, cerca un successo finale. Io m'aspetto dalle mie truppe che gli sia preparata degna accoglienza e venga respinto senza che ne rimanga un resto. La situazione generale richiede oggi più che mai che tutte le nostre posizioni, difese tenacemente per oltre un anno, rimangano nelle nostre mani. Io nutro fiducia che il mio volere divenga ovunque realtà. La vittoria deve essere nostra. — Colonnello gen. *Boroevic*».

***

Assicurato con la conquista del M. Sabotino e del M. S. Michele il possesso dei pilastri laterali della testa di ponte di Gorizia, restava a completare la espugnazione della imponente cortina costituita dalle alture immediatamente ad ovest della città. La battaglia vi si protrasse aspra, sanguinosa e incessante sino al pomeriggio dell'8. Il terreno rotto, intricato e ricco di appigli tattici, le molteplici e possenti linee di difesa erette dall'avversario, la vicinanza di Gorizia, centro copioso di risorse per il nemico, facilitavano ad esso la tenace difesa e gli consentivano violenti ritorni controffensivi. A palmo a palmo, a prezzo di generosi sacrifici, le nostre fanterie, con la mirabile incessante cooperazione delle artiglierie, conquistarono tutto l'aspro ed intricato terreno, espugnando ad una ad una le trincee nemiche, circuendone ed obbligando alla resa i difensori, ributtandone oltre il fiume i violenti contrattacchi. Si distinsero nella lotta le brigate di fanteria Toscana (77.o e 78.o reggimento) e Trapani (143.o e 144.o regg.) della 45.a Divisione, che, manovrando sul tergo delle linee nemiche sul T. Peumica e sulla collina sovrastante il villaggio di Peuma, ne determinarono la caduta.

Altri non meno poderosi contrattacchi nemici, preparati da potenti bombardamenti, erano respinti dai valorosi difensori del M. Sabotino e del M. S. Michele.

Nel pomeriggio dell'8 agosto, per effetto della nostra vittoriosa azione, tutte le alture sulla destra dell'Isonzo, costituenti la testa di ponte di Gorizia, e il M. S. Michele sulla sinistra del fiume erano in nostro saldo possesso. La linea dell'Isonzo a valle di Tolmino era a noi interamente assicurata.

Sull'imbrunire, riparti delle Brigate Casale e Pavia passarono a guado l'Isonzo, di cui il nemico aveva in parte danneggiati i ponti e si rafforzarono sull'altra riva. Una colonna di cavalleria e di bersaglieri ciclisti era lanciata all'inseguimento. Con alacre opera riparti del genio sotto il tiro delle artiglierie avversarie gittavano i ponti e riattavano quelli danneggiati dal nemico.

Il mattino del 9 agosto, le nostre truppe entravano in Gorizia mentre una colonna di cavalleria e ciclisti percorreva la pianura intorno alla città spazzandone le ultime resistenze nemiche. Il successivo 10 le nostre fanterie occupavano le pendici occidentali delle alture che avvolgono ad est la piana di Gorizia e più a sud, la linea della Vertoibizza, iniziandone il rafforzamento.

***

La conquista di Gorizia merita di essere annoverata tra le più belle imprese militari del nostro paese. In soli tre giorni la più importante delle piazze nemiche sulla fronte dell'Isonzo cadeva in nostro possesso per effetto di attacco di viva forza, uno dei più poderosi e violenti attacchi di piazze forti che la storia della attuale guerra europea sin oggi ricordi. E' opportuno rilevare che alla piazza di Gorizia l'Austria aveva sin dal tempo di pace rivolte le maggiori cure e, specialmente durante il periodo della nostra neutralità, ne aveva accresciuto il valore, già grandissimo per natura, con lavori difensivi che l'esperienza dei primi mesi della guerra europea aveva contribuito a rendere formidabili. Dichiarata da noi la guerra, il Comando nemico aveva concentrato in Gorizia forze e mezzi ingenti e della difesa di essa aveva fatto uno dei capisaldi della propria condotta strategica.

Al buon successo delle operazioni contribuirono l'efficacia della manovra nel campo strategico ed in quello tattico, l'azione delle artiglierie, la condotta delle fanterie.

Il Comando nemico, come attestarono i prigionieri, si cullava nella illusione che il fulmineo e poderoso sforzo da noi fatto per arrestare prima, [illegible] poi l'invasione austriaca in Trentino avesse per lungo tempo esaurito ogni nostra capacità offensiva. Così la nostra manovra per linee interne tra la fronte tridentina e quella dell'Isonzo, condotta con rapidità, precisione e segretezza, poteva al mattino del 6 agosto permettere alla nostra offensiva di scatenarsi in tutta la sua terribile violenza contro un nemico moralmente affatto impreparato a riceverla. L'efficace attacco diversivo su Monfalcone compiuto [illegible].

L'azione delle nostre artiglierie e bombarde nella giornata del 6 agosto rappresenta un esempio veramente classico di concentramento di fuoco contro linee fortificate. Essa era stata lungamente e minuziosamente studiata e preparata: mercè l'esplorazione del terreno con velivoli e pattuglie o con osservazioni ottiche le posizioni nemiche erano state perfettamente riconosciute ed inquadrate sulla carta; i bersagli accuratamente ripartiti in estensione e in profondità; le modalità del fuoco stabilite con scrupolosa precisione. Così al momento fissato un vero uragano di ferro e di fuoco si rovesciò inaspettatamente sulle posizioni nemiche, ne sconvolse le difese antistanti, ne abbattè i ricoveri, distrusse gli appostamenti e gli osservatori ed interruppe le comunicazioni.

Superbo fu lo slancio delle nostre fanterie. In tre giorni di lotta incessante, sotto il violento e concentrato fuoco nemico di artiglieria, di mitragliatrici, di fucileria e di bombe da mano sfondarono le successive linee di resistenza nemiche, sgominarono alla baionetta i difensori, impedendone i rannodamenti, e sostennero poi con incrollabile saldezza gli intensi bombardamenti ed i furiosi contrattacchi dell'avversario.

L'espugnazione della linea del Carso oltre il Vallone

Già il giorno 8 di agosto, mentre sul margine settentrionale del Carso le nostre truppe conquistavano il Monte S. Michele, all'ala opposta, nella zona di Monfalcone, i battaglioni di bersaglieri ciclisti 2.o, 4.o e 11.o, si impadronivano dell'altura di quota 85, resistendovi poi con grande valore ai violenti contrattacchi nemici. Nelle successive giornate, sino al 9, l'avversario tentò sforzi disperati per riprendere la posizione di Monte S. Michele; ma fu ogni volta energicamente respinto, e perdette anche il villaggio di Boschini, fortemente organizzato a difesa, sulle pendici settentrionali del monte. Più a sud, i nostri espugnavano anche alcuni trinceramenti nei pressi di San Martino del Carso.

Il giorno 10, un vigoroso nostro assalto contro tutte le fortissime linee nemiche fra il Vippacco e M. Cosich era coronato da pieno successo: l'avversario in rotta abbandonava tutta la zona ad occidente del Vallone, mantenendo soltanto forti retroguardie sulle alture di Debeli e di quota 121. I nostri occuparono Rubbia, S. Martino del Carso, il pianoro di Doberdò, M. Cosich e raggiunsero la linea del Vallone sino al Crni hrib. L'indomani 11, passato il Vallone, con brillantissimo attacco conquistarono le pendici occidentali del Nad Logem (q. 212) e la sommità del Crni hrib. Il giorno 12 anche la cresta del Nad Logem, difesa dal nemico con vigore ed accanimento, era espugnata dalle valorose truppe della 23.a Divisione (Brigata Granatieri di Sardegna; Brigata Lombardia, 73.o e 74.o reggimento; Brigata Catanzaro, 141.o e 142.o reggimento). Contemporaneamente i nostri si impadronivano di Oppacchiasella e spingevano l'occupazione sino ad un chilometro circa ad est di quella località. Infine, sul margine meridionale del Carso, conquistavano le alture di quota 121 e del Debeli.

Nelle successive giornate sino al 15 l'azione continuò vivacissima, con nuovi notevoli successi delle nostre truppe, che sfondarono altre poderose linee di trinceramenti ad est del Nad Logem e sulle pendici occidentali di M. Pecinka.

Indi le operazioni anche qui, come nella zona di Gorizia, vennero assumendo carattere metodico, per la necessità di riordinare truppe e servizi, di sistemare a difesa le posizioni occupate, di spostare innanzi le artiglierie, di migliorare la rete delle comunicazioni. L'alacre opera fu turbata dalle frequenti intemperie che, pur rendendo penose le condizioni di vita nei campi, non valsero però a scemare l'attività delle nostre truppe. E ne furono prova i frequenti piccoli attacchi, mercè i quali esse riuscirono a migliorare e completare la propria occupazione, tenendo in rispetto l'avversario.

***

Se la conquista della testa di ponte e della città di Gorizia costituì un avvenimento militare e politico di primissimo ordine, di non minore importanza fu la espugnazione della zona carsica, ad occidente della linea del Vallone. Il pianoro del Carso Goriziano, dominante la pianura del basso Isonzo sino a Cormons e Gorizia, da una parte, sino al mare, dall'altra, è già per natura una formidabile posizione, protetta innanzi dal profondo fosso dell'Isonzo, appoggiata alle ali ai potenti baluardi del S. Michele a nord, del Cosich, Debeli e quota 121 a sud. La superficie dell'altopiano, ondulata, rotta da numerose doline e caverne, si presta egregiamente alla difesa e il Comando austriaco l'aveva abilmente sfruttata, creandovi tutta una fitta ed intricata rete di trinceramenti, profondamente incavati nella roccia, in gran parte blindati, muniti di molteplici e profondi ordini di reticolati e collegati da una vasta rete di camminamenti, che permetteva alle truppe della difesa rapidi e sicuri spostamenti in ogni senso. Si sarebbe detto che quel complesso e perfetto sistema difensivo fosse veramente inespugnabile e tale gli austriaci ormai lo ritenevano. Tanto più grave riuscì perciò ad essi lo scacco subito, tanto più profonda l'eco nel nostro paese ed all'estero, tanto maggiore il merito di coloro che seppero portare a compimento l'ardua impresa.

Nelle gloriose giornate del Carso rifulsero di nuova luce il valore, la tenacia e lo spirito di abnegazione delle instancabili ed intrepide truppe della 3.a Armata, agli ordini di S. A. R. il Duca d'Aosta.

***

Nel complesso delle operazioni dal 4 al 15 agosto furono presi al nemico 18.758 prigionieri, dei quali 393 ufficiali, 30 cannoni, 63 lanciabombe, 92 mitragliatrici, 12.225 fucili, 5 milioni di cartucce, 3000 colpi di artiglieria, 60.000 bombe ed un ricco bottino di materiali da guerra di ogni specie.

Le operazioni lungo la rimanente fronte

Nel periodo di tempo considerato si ebbero in più tratti della rimanente fronte, dallo Stelvio al medio Isonzo, piccole operazioni, per iniziativa nostra e del nemico, aventi carattere diversivo o lo scopo di migliorare get[illegible] locali, ovvero dirette a preparare più vaste offensive. Di esse ebbero maggiore importanza quelle svoltesi nell'aspra ed elevata zona montuosa tra l'Avisio e il T. Vanoi-Cismon.

Il 21 agosto, una nostra colonna avanzava in direzione di Cima Cece e conquistava l'importante altura di quota 2351 a sud della cima stessa. La notte sul 22, con violento attacco di sorpresa il nemico riusciva a riprendere la posizione; ma un nostro successivo contrattacco ne lo ricacciava definitivamente. Intanto, più a sud-ovest, riparti di alpini, dei battaglioni Feltre e Monte Rosa, sostenuti da una batteria da montagna, iniziavano l'attacco della cresta montuosa alla testata di T. Vanoi (Cismon-Brenta). Superando le difficoltà dell'aspro terreno, le forti difese nemiche e l'avversità delle intemperie, che paralizzarono sovente l'azione delle artiglierie, essi riuscivano la sera del 27 agosto ad espugnare l'aspra Cima del Cauriol, elevatesi tra ripide roccie a 2495 metri di altitudine. Nei successivi giorni l'occupazione fu estesa lungo un tratto della cresta a nord-est del Cauriol. Tosto il nemico iniziava violento concentramento di fuoco di artiglieria contro le nostre posizioni e, dopo averle per più giorni incessantemente battute, nella giornata del 3 di settembre lanciava due violenti attacchi. I valorosi alpini del battaglione Valle Brenta, avvertiti, ogni volta col fuoco l'impeto degli assalti, irrompevano infine dalle trincee alla baionetta e disperdevano l'avversario, infliggendogli gravissime perdite.

Di notevole importanza, per l'altitudine e per l'asprezza del terreno nel quali si svolsero, furono anche le operazioni offensive da noi condotte nella zona delle Tofane. Ivi, tra il 22 e il 25 agosto, nostri riparti di fanteria e di alpini conquistarono forti posizioni sulle pendici della Tofana 3.a e nel vallone di Travenanzes, infliggendo gravi perdite al nemico e respingendone poi i successivi contrattacchi. Il 7 settembre fu occupata altra posizione nemica sulle pendici della Tofana 1.a.

Alla testata del R. Felizon (Boite), altri felici nostri attacchi, nelle giornate del 13 e 31 agosto e del 3 di settembre, ci resero quasi completamente padroni della montagna detta Punta del Forame, nel massiccio del Cristallo. Furono respinti 4 accaniti contrattacchi nemici.

Infine, alla testata del T. Degano, nell'alto Piave, fu dai nostri ampliato e consolidato il possesso di Cima Vallone.

L'attività offensiva nemica si esplicò in questo periodo sopratutto con azioni di artiglieria, lungo quasi tutta la fronte, generalmente assai vive ma con carattere saltuario e senza obbiettivi ben definiti nè costanti. L'avversario condusse anche attacchi di fanteria, ma con forze di non grande entità, o a scopo diversivo, come durante le giornate di Gorizia e del Carso, o per riprenderci posizioni da noi conquistate. Tali furono gli attacchi nella zona del Tonale, 15, il 9 e il 16 agosto; sulle pendici di M. Sperone (valle di Ledro), il 17 agosto; a nord-est di M. Majo (valle Posina), il 28 agosto; sul M. Cimone (valle Astico), il 4 e il 9 agosto; nella zona di M. Zebio (altipiano di Asiago), il 6, 16, 23 e 26 agosto; contro le nostre posizioni alla testata della valletta Coalba (valle Sugana), il 30 agosto; sul Civaron (valle Sugana), il 1.o e 6 settembre; sul M. Sief (alto Cordevole), il 3 e 7 agosto; sul Mrzli (M. Nero), il 3 e 9 agosto; nella zona di Globna (medio Isonzo), il 30 agosto. L'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri ci permisero di respingere tutti tali tentativi.

Nel complesso di queste operazioni prendemmo al nemico 483 prigionieri, dei quali 6 ufficiali, 1 cannone, 1 lanciabombe, armi, munizioni e materiali vari da guerra.

Bombardamenti di abitati - Guerra aerea

Non mancarono in questo periodo i consueti bombardamenti di abitati da parte delle artiglierie nemiche. Furono particolarmente colpite Ala e altre località in valle Adige; Velo, Arsiero e Seghe in valle d'Astico; Cortina d'Ampezzo, nell'alto Boite; gli abitati delle alte valli But, Chiarzò e Degna; Cormons, Valisella, Mossa, Romans, Gradisca, Gorizia e altre minori località nella pianura dell'Isonzo. Si ebbero vittime nella popolazione e danni agli edifici. In Gorizia fu sfondato il tetto della chiesa di S. Giovanni e colpito più volte l'ospedale; ciò che obbligò a sgombrarlo.

Da parte nostra furono bersagliati gli obbiettivi ferroviari di valle Drava, la linea ferroviaria dell'alto Fella, edifici militari in Tarvis, Raibl e Tolmino, la stazione di Tolmino.

Ne alla sola azione distruttiva delle artiglierie si limitarono gli attacchi nemici contro le inermi nostre popolazioni; chè frequentissimi furono anche in questo periodo i bombardamenti aerei su città. Furono particolarmente prese di mira Venezia e le borgate delle lagune di Marano e di Grado. Altri bombardamenti aerei si ebbero su Ala e Peri, in valle dell'Adige; Alleghe e Agordo, in valle Cordevole; Cortina d'Ampezzo, in valle Boite; Auronzo, sull'Ansiei; Bassano, Schio, Monfalcone e altre città minori, nella pianura veneta.

I nostri aerei bombardarono quasi esclusivamente obbiettivi ferroviari: la stazione di S. Cristoforo, in valle Brenta; quelle di Pebraina, Dornberg e Reifenberg, nella zona del Vippacco; il nodo ferroviario di Opcina, a nord di Trieste. Una squadriglia di idrovolanti francesi e italiani nella notte sul 15 agosto eseguì una incursione sulla zona dei cantieri e degli hangars di Trieste. Altra nostra squadriglia il 26 bombardò parchi e accampamenti militari in Moena (valle Avisio).

Queste azioni diedero luogo a numerosi e brillanti combattimenti aerei, nei quali furono abbattuti tre velivoli nemici. Noi perdemmo un aeroplano e un idrovolante: un nostro piccolo dirigibile fu incendiato nel suo hangar.

Avvenimenti in Albania

Il 2 agosto, il Comando delle truppe italiane in Albania, d'accordo col Comando delle forze navali, procedeva alla occupazione di Porto Palermo e della zona costiera della Kimara, allo scopo di provvedere alla sorveglianza della costa fra Aspri Ruga e Capo Kefali, donde frequenti segnalazioni venivano fatte ai sottomarini nemici.

Il 30 agosto, una nostra colonna delle tre armi procedeva alla occupazione di Tepeleni sulla Vojussa. L'operazione fu favorita da una ardita incursione di nostri riparti di bersaglieri contro le posizioni austriache di M. Gradist e di M. Trubes, ad est di Valona. Furono espugnati i villaggi di Kica e di Hekal, prendendovi 72 prigionieri, dei quali una quarantina di regolari austriaci, e grandi quantità di munizioni.

Nuove felici incursioni furono ripetute il giorno 2 settembre contro le posizioni di Kuta, di Drizar e di M. Gradist, a est di Valona; il giorno 4, nella zona a nord di Valona, contro le posizioni di Samar e Frakula. Furono inflitte gravi perdite al nemico e presi ancora una cinquantina di prigionieri.

Tali operazioni miravano non già ad occupazioni territoriali, ma a rendere indisturbato il possesso della regione da noi saldamente occupata sulla sinistra della Vojussa, sloggiando i riparti nemici che, annidati fra i villaggi e sulle alture della riva destra, con tiri di artiglieria o con altri mezzi recavano molestie alle nostre truppe. Lo scopo prefisso fu completamente raggiunto. Lo spazzamento del territorio di oltre Vojussa, metodicamente compiuto, si dimostrò inoltre assai efficace per tenere in soggezione quelle popolazioni.

Numerose e frequenti furono in questo scacchiere le incursioni aeree da ambo le parti. Le nostre ebbero per obbiettivi: i ponti sulle rotabili nemiche e gli hangars dei velivoli austriaci in Durazzo: quelle nemiche furono dirette contro le nostre linee a difesa della bassa Vojussa e contro la rada di Valona.

Altri avvenimenti

Nel corso del mese di agosto, il Governo del Re decideva di concorrere all'azione degli Alleati nella penisola balcanica mediante l'invio di una unità di guerra in Salonicco. Le operazioni di imbarco, traversata e sbarco delle nostre truppe procedettero con la massima regolarità.

Il 27 agosto il Governo medesimo dichiarava guerra alla Germania.

Il trattamento economico degli impiegati e pensionati dello Stato richiamati sotto le armi

Roma, 14, notte.

La Direzione generale del Tesoro ha precisato le norme riguardanti il trattamento economico degli impiegati e dei pensionati dello Stato sotto le armi, nonchè degli altri personali che prestano servizio militare ed a cui compete uguale trattamento, in esecuzione delle disposizioni vigenti ed in conformità delle risoluzioni di massima, adottate per l'applicazione delle disposizioni stesse. Per quanto riguarda gli impiegati e pensionati dello Stato, gli insegnanti delle Scuole primarie amministrate dai Consigli scolastici provinciali, sotto le armi come richiamati, spetta, se ufficiali o sottufficiali, per i primi due mesi a partire dal giorno della presentazione alle armi, il pagamento dello stipendio da impiegato per parte dell'Amministrazione civile ed il pagamento dello stipendio da ufficiale e dell'assegno giornaliero di sottufficiale a cura del reparto presso cui prestano servizio. Dopo il suddetto periodo, quando lo stipendio civile è superiore allo stipendio ed assegno militare, spetta il pagamento del solo stipendio da impiegato da effettuarsi dall'Amministrazione civile interessata; mentre, quando lo stipendio civile è inferiore allo stipendio od assegno militare spetta il pagamento dello stipendio da impiegato per parte dell'Amministrazione civile ed il pagamento della differenza a cura del reparto presso il quale prestano servizio. Ai richiamati alle armi come caporali o soldati spetta per tutto il tempo che stanno alle armi il pagamento dello stipendio da impiegato o della pensione per parte dell'Amministrazione civile ed il pagamento dell'assegno giornaliero a cura del reparto presso il quale prestano servizio. Gli avventizi sotto le armi per obbligo di leva hanno diritto di ricevere soltanto gli assegni militari e non possono accumulare tali assegni con quelli civili neppure per i primi due mesi. Quindi da parte delle Amministrazioni civili cesserà il pagamento dell'assegno per tutto il tempo che stanno sotto le armi per obblighi di leva.

Gli affreschi della Cupola del Correggio a Parma

Parma, 14, mattino.

Giovedì 21 corrente si riunirà a Parma il Consiglio superiore delle Belle Arti per collaudare il restauro degli affreschi della Cupola del Correggio, ed i membri di detta Commissione si recheranno indi a Milano per esaminare la questione di quel Duomo.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimettere a domani la puntata del romanzo: DON GIOVANNI.

Cura e Villeggiatura

Questi due scopi trovano il loro perfetto raggiungimento nella Colonia della Salute in Uscio (Genova). Ivi si applica la celebre Cura disintossicatrice Arnaldi. Località tranquilla ed incantevole, clima saluberrimo fra boschi, meravigliosamente adatta per riposo e cura.

Gratis opuscoli e schiarimenti scrivendo alla Colonia della Salute, Uscio, Colonia Arnaldi (Genova).

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

Scuola Commerciale

Con Decreto 15 marzo 1916 è sospeso il rilascio dei passaporti per l'Estero ai giovani sopra i 15 anni.

Come all'Estero e meglio che all'Estero la Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio (presso Milano) da 20 anni prepara i Giovani alla Banca, al Commercio, all'Industria, con un'istruzione pratica e completa. Diploma speciale di Ragioneria in due anni. Convitto di primo ordine. Referenze ovunque. Chiedere programmi.

PICCOLI AVVISI „

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI alloggio ammobigliato grande, piano, bagno. — Pesso, XX Settembre, 15.

ALLOGGI, comodità moderne, riscaldamento moderato, corso Regina Margherita, 24.

ALLOGGIO soleggiato cinque ambienti signorili, bagno, termosifone. — Via Susa, 14.

APPARTAMENTO signorile otto camere, terrazzo, primo piano. — Corso Dante, 44.

CERCASI prossimo ottobre appartamento ammobigliato tre, quattro stanze e cucina. Indicare località, prezzo. — Malvezzi, Principe Amedeo, 19.

CERCASI alloggio vuoto due camere, ingresso, cucina, possibilmente centro. — Scrivere N. N. Droveti, 39.

CERCO alloggio vuoto, composto entrata, camera letto, pranzo, cucinetta, termosifoni, bagno; [illegible] elettrica preferibile [illegible] corso Vinzaglio. — Scrivere cassetta 1139 P., Unione Pubblicità, Torino.

CONFEZIONI, Perfezionisti. Vasti locali centrali. Via Garibaldi, 2. Rivolgersi portinaio.

INDUSTRIALI. Affittasi ottobre grande locale città, finanz. con cortile chiuso, via Pinerolo, 19, corso Vercelli.

MAGAZZENO sano, illuminato, 300 metri circa, affittasi. — Via Galvani, 12.

PRENDEREI affitto palazzina. — Cravero, 21, Monte Pietà, Telef. 38-02.

STUDIO elegantemente arredato, magazzini annessi, provvisto telefono, cedesi vantaggiose condizioni causa richiamo. — Corso Re Umberto, N. 31.

VIA Valeggio, 15, Settembre mq. 300, divisibile, parte palchettata.

Annunzi vari

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. 'Abbonnaminori' informazioni, investigazioni, primario Istituto. — XX Settembre, 76, telefono 35-62.

A. A. Antico Istituto informazioni, indagini, inchieste ovunque. — Arcivescovado, 1.

A contanti acquistansi sempre biscotti usati occasionali. — Dilurno, Garibaldi, 32.

A duecento vendo scaffali, banco peso adatto commestibili. — Teploe, 4.

ABITI eleganti signora, uomo, modelli pellicce compro vendo. — Fenaca, Lagrange, 21, 1.

ACQUISTEREBBESI famiglie assai, purchè buon stato, portata massima 30 quintali. — Inviare offerta Debernardi, via San Pietro in Vincoli, 24, Torino.

ARMADI e schedari per uffici — Scrivere cassetta 1099, Unione Pubblicità, Torino.

BOLLITORI bronzo, ventilatore regina pala, motore, recipienti ferro vendonsi. — Scrivere cassetta 1156 P., Unione Pubblicità, Torino.

CERCO motore trifase 240 volta e dinamo per cinematografo. — Scrivere cassetta 1131 P., Unione Pubblicità, Torino.

CHASSIS ferro o legno usati ad ogni rilasciato acquisterei. Quota parte quadra 3,55×1,35. Cantina sovraporta sotto 0,75. — Offerte entro sabato, 10 alpini, Maddalena.

COMPREREI vera occasione bagno, scaldabagno, buonissimo stato, anche bottigliera. — Casella postale 111.

COMMERCIANTE quarantenne, famiglia distinta, sano, presenza; proprietario, sposerebbe adeguatamente, serietà. — Scrivere fermo posta A., 77.

COMPRO sociale Rapid, terni, trapani, automobile. — Via Saluzzo, 41, portinaio.

CONTANTI comprerei assoluta occasione due tollette, preferibilmente scure. — Eman. posta.

CUCCIOLI volpini bianchi vende Fino, San Francesco Paola, 44, pomeriggio.

DISTINTO industriale, 37, privo conoscenze, desidera conoscere giovane signorina dotata, scopo matrimonio. Inviare possibilmente fotografia. — U. T., fermo posta, Biella.

FRANCESCA — Ritirato tardi... fuori... André spaso vedere posta. Vado servizio... ultima settimana casa. Combina. Scrivi liberamente 14. Risponderò giornale avvertendo ritorno. Affettuosi e baci... Paolo.

ILIUM — Felicissimo tuo affetto, bramosi dell'istante con tutta la forza mia disperata. Quanto mi sei caro! Forte stringoti....

MODISTE, velluti neri, cappelli, fantasie novità. — Coda, via Roma, 2, ammezzati.

NAZZARENA — Pubblico ultima volta risposta tua lettera. Se realmente vuoi provvedere ad un tuo avvenire decoroso, vieni venerdì o sabato da me, che sei pienamente perdonata. Rinaldo è stato ripetutamente a cercarti, e mi sconsigliò nel tuo interesse di tornare al più presto. Tilde.

OCCASIONE acquisterei compagnia e attaccapanni moderni. — Offerte Tenore 327, fermo posta.

PIANOFORTE antico, occasione, nuovo, usato, noleggio. — Casnode via Lagrange, 39.

PIANOFORTI esteri, nazionali, autopiani, piano e tastiera. Liquidazione rulli musicali per autopiani, pianole. Prezzo di stralcio. — Collino e C.a, San Francesco Paola, 11. Telefono 39-68.

REMINGTON numero dieci come nuova vendesi. — Sabel, Pietro Micca, 5.

SCRIVANIE americane, pianoforte, librerie, portamantelli, casellari, prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 20.

SORELLINA — Ricevuti telegramma? Perchè non hai risposto? Pregoti scrivere subito. Spero presto poter corrispondere direttamente: dobbiamo riparare pazienza. Cari saluti.

SPECCHI tre luci, 140×85, occasione vendo. — Scrivere cassetta 1161 P., Unione Pubblicità, Torino.

STRAOCCASIONE. Vendesi pronta occasionale stato elegantissima, automobile, con cinque parafanghi complete per cavalli. Ottima occasione per Stabilimenti vetture doppie Casa cinematografica. — Rivolgersi Ponti, via Campana, 3.

STUFA tipo americano, economica, ottimo stato, vendo prezzo mitissimo. — Levi, Andrea Doria, 19.

STRANA — Sei buono e ti voglio tanto bene, forse troppo, perciò credo a quanto dici. Perdonati quindi completamente. Arrivederci lunedì. Tantissimi.

STUFA americana ultimo stato vendesi. — Scrivere cassetta 1158 P., Unione Pubblicità, Torino.

TOILETTES crespo, nuove, seta cruda, velluto, economicissime, vendo. Vendo collezione completa Domenica Corriere. Vendo, cambio vettura camera letto. Affrancare doppio. — Posta, FN8.

UNDERWOOD ultimo ordini. — Scrivere cassetta 1136 P., Unione Pubblicità, Torino.

40ENNE, operaio laborioso, piccolo capitale terreno, conoscerebbe, scopo matrimonio, vedova o nubile, età adeguata, possibilmente che sarà un sollievo. — Scrivere A. B., posta.

(Continua nella pagina seguente)

Cronaca Cittadina

149.000 dozzine di uova sequestrate dall'Autorità di P. S.

I funzionari della Sezione di P. S. Monviso sapevano che una grande quantità di uova era stata nascosta da incettatori, si ignorava se per essere trasportata all'estero o per essere venduta più tardi a Torino. Il commissario cav. Carassi, compiute le più rapide indagini, potè fortunatamente stabilire il luogo ove questo grande stok di uova era stato depositato. Si trattava dei locali del frigorifero municipale in via Avigliana, nei pressi dell'Ammazzatoio.

Appena conosciuta questa importante indicazione, il Commissario si affrettò ad organizzare il servizio di appostamento, per penetrare nel deposito clandestino e sequestrare la merce. Ieri difatti, il funzionario con i suoi colleghi ed i suoi agenti si recavano all'improvviso nel frigorifero e vi trovavano migliaia di uova. 149.000 dozzine erano colà racchiuse. Fu lasciato a custodia del magazzino sequestrato il signor Giuseppe Riva, magazziniere, il quale custodirà la merce sino a nuovo ordine del Procuratore del Re.

Si potè stabilire che gli incettatori delle uova nascoste nel frigorifero sono i signori Giuseppe Raballo, abitante in via Berthollet n. 30; Angelo Croselli, abitante in Piazza Emanuele Filiberto n. 10; Amedeo Ferrari, abitante in via Rivarolo n. 3. Dalle indagini si venne anche a sapere il quantitativo di uova che ciascuno di costoro aveva incettato. Risultò così che il Raballo aveva incettato 14.000 dozzine, il Croselli 105.000, ed il Ferrari 30,000. Nel proseguire la perquisizione, i funzionari poterono pure scoprire e sequestrare sette tonnellate di uova congelate chiuse in iscatole appartenenti alla Società Continentale di prodotti alimentari di Milano, il cui rappresentante in Torino è il signor Alberto Lentini, abitante in via Cristoforo Colombo n. 33.

La notizia dell'importante sequestro, che avvenne nel pomeriggio di ieri, destò enorme impressione in tutto il mercato delle uova e specialmente negli ambienti Porta Palatini, dove si diffuse con grande rapidità. I negozianti riuniti a crocchi nel mercato, discussero e commentarono vivacemente il fatto, che veniva a confermare sempre più quali siano le energiche intenzioni delle nostre Autorità per reprimere qualsiasi tentativo di incetta di uova nella nostra Provincia.

Ieri, durante tutta la giornata, in Piazza Emanuele Filiberto agenti di P. S. percorsero ad uno ad uno tutti i banchi ove si vendevano uova, facendo accurate verifiche e tentando di sorprendere in flagrante coloro che esibissero merce cattiva e tenendo nascosta la buona. Due soli grossisti di uova, i negozianti Croselli e Ferrari offrivano la merce regolarmente secondo le ultime disposizioni dell'Autorità: altri invece offrivano merce scadente. Però accortisi in tempo delle squadre di agenti, che compivano le verifiche, si affrettarono a mettere in vendita anche la merce buona, che prima avevano tentato di tenere celata dietro i banchi. Uno di costoro fu scoperto ed arrestato. E' il signor Antonio Roccati, il quale, secondo le risultanze delle indagini compiute dalla polizia, mentre teneva in vendita uova di pessima qualità aveva nascosto in un suo ripostiglio delle intere dozzine di uova freschissime. L'agitazione sul mercato continua dunque assai forte. Lo stesso pubblico dei compratori non si occupa ormai d'altro.

Tre interrogazioni dell'on. Casalini

Il sottoscritto interroga il Ministero di A. I. C. per sapere se non intenda sollecitamente stabilire il calmiere sulle uova per tutto il paese, allo scopo di impedire che i provvedimenti oculati di alcuni Municipi e di alcuni prefetti non vengano frustrati dagli incettatori interessati, i quali ritirano le uova dalle zone dove il calmiere fu posto, nella speranza di esitarle a più caro prezzo nelle regioni dove il calmiere non funziona.

— Il sottoscritto interroga il Ministero di A. I. C. per sapere se — di fronte all'aumento del prezzo di alcuni generi di comune e largo consumo, particolarmente per effetto di una sfrenata ed ingorda speculazione — non creda urgente dare esecuzione sollecita all'art. 4 del decreto luogotenenziale N. 472 determinando: 1.o quali sono le merci sottoposte a calmiere; 2.o quali sono i prezzi massimi che potranno praticare i produttori; 3.o quali facoltà sono attribuite ai prefetti ed ai sindaci perchè l'intervento dello Stato non venga eluso dalla speculazione che va sottraendo ed accumulando per i giorni di sperati nuovi aumenti larga parte delle merci di consumo popolare.

— Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio per sapere se — di fronte al protrarsi della guerra ed all'aumento del costo dei generi di prima necessità — non creda equo: 1.o concedere una congrua indennità a tutti i dipendenti dello Stato meno retribuiti; 2.o autorizzare le amministrazioni locali (Provincie, Comuni, Opere Pie) a fare altrettanto, tenendo conto del maggior lavoro a cui furono sottoposti i dipendenti dalle pubbliche aziende per il richiamo alle armi di tanti loro colleghi.

Vendita municipale di combustibili

Un manifesto municipale avvisa che la Giunta ha deliberato di mettere in vendita dell'antracite e della legna (mista) ai seguenti prezzi: antracite al quintale in magazzino L. 18,50 e a domicilio 19,10; legna al quintale in magazzino L. 7,30 e a domicilio L. 8,00.

Non sarà venduto alla stessa famiglia più di cinque quintali di antracite e più di tre quintali legna ogni trenta giorni a decorrere dal 1.o novembre prossimo. Sono però ammessi prelevamenti per due mesi anticipati. Il pagamento dovrà effettuarsi all'atto della vendita. La tassa di bollo sulle ricevute è a carico dell'acquirente. Le vendite per provviste dei mesi di novembre e dicembre si inizieranno dal 15 corrente, presso l'Ufficio stabilito nel Palazzo municipale, cortile del burro, scala 4, ammezzati, col seguente orario:

Giorni feriali: dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 13,30 alle 16. — Giorni festivi: dalle ore 9 alle 12.

Alle persone iscritte al servizio Sanitario di beneficenza od alla Congregazione di Carità, alle famiglie dei richiamati che percepiscono sussidio governativo o comunale, ai famigliari dei profughi non dimoranti nei ricoveri municipali e ad altre categorie di sussidiati da Istituti di beneficenza verranno praticati i seguenti prezzi e condizioni: Antracite, al quintale, vendita per merce in magazzino, L. 17,50; a domicilio L. 18,10 — Legna, al quintale, vendita per merce in magazzino, lire 6,80; a domicilio L. 7,50.

Condizioni: Non sarà venduto alla stessa famiglia più di mezzo quintale di antracite o più di mezzo quintale legna ogni dieci giorni. Il combustibile acquistato in quantità inferiore al mezzo quintale non sarà portato a domicilio. Il pagamento dovrà effettuarsi all'atto della vendita e la tassa di bollo sulle ricevute è a carico dell'acquirente. La vendita del combustibili si effettuerà a partire dal 3 novembre 1916 nei seguenti locali: Via della Zecca angolo via Montebello (Tettoia ex-mercato) - « Stadium » corso Castelfidardo, col seguente orario: Giorni feriali: Dalle ore 8 alle 11 e dalle 13 alle 16. — Giorni festivi: Dalle ore 8 alle 12.

La morte in battaglia di un tenente torinese

Il Comando del Reggimento mobilitato con ordine del giorno in data 10 settembre comunica che il tenente Carlo Moscatelli, dato come disperso nel decorso giugno, è stato trovato morto sul campo il 22 agosto scorso, da una pattuglia del 30.o fanteria. Il tenente-colonnello Clito Nizi, comandante il Deposito del 40° fant., partecipò la notizia alla famiglia, aggiungendo parole di conforto e scrivendo: « Sia questo caduto glorioso l'orgoglio della famiglia e della casa. E pensino i suoi cari che egli irraggia il suo nome di una luce purissima. Nessuno di noi lo dimenticherà. E il giorno della vittoria, vicina ed immancabile, il suo spirito aleggierà sereno al trionfo delle armi nostre per cui egli s'immolò ».

Il Sindaco di ritorno da Gorizia

Il Sindaco senatore conte Teofilo Rossi ha fatto ritorno ieri a Torino, dopo aver trascorso qualche giorno in zona di guerra, dove si recò a visitare il settore di Gorizia.

Esercenti cessionari del dazio consumo

(Loro eleggibilità a consiglieri comunali)

Da molto tempo era in discussione la questione giuridica sul punto dell'eleggibilità o meno alla carica di consigliere comunale di coloro i quali facevano parte del Consorzio degli esercenti, al quale il Comune aveva ceduto la gestione del dazio ai sensi dell'art. 36 della legge sui dazi interni di consumo e dell'art. 371 del regolamento relativo.

Sulla questione si è molto discusso non solo in dottrina, ma anche in giurisprudenza tanto amministrativa quanto giudiziaria.

Le Corti d'Appello, fra le quali quella di Milano, di Brescia e di Torino ebbero a ritenere che nella fattispecie si trattasse di un vero contratto d'appalto, e che in conseguenza gli esercenti cessionari della gestione daziaria fossero ineleggibili alla carica di consigliere nel Comune cedente.

Se non che fin dall'anno scorso la Suprema Corte di Cassazione Romana in sezione speciale, ed a Sezioni unite ebbe a sancire una massima opposta.

Alcune Corti d'Appello tuttavia, chiamate dopo la pronuncia della Sezione della Suprema Corte, a riprendere in nuovo esame la questione, continuarono a persistere nell'opinione loro precedentemente espressa.

Ma la Corte d'appello di Torino, chiamata a pronunciarsi sul ricorso del signor Pellerino Emilio, sindaco di Villa S. Secondo (Alessandria), contro la sentenza della Corte d'Appello di Casale, stata cassata dalla Suprema Corte regolatrice, ebbe colla recente sentenza in data 24 agosto p. p. a pronunciarsi nei seguenti termini:

« Questa Corte d'Appello, sebbene non sia limitata, nel caso concreto, la sua libertà di cognizione, non venendosi in sede di rinvio ai sensi dell'art. 547, Cod. di procedura civile, non crede di potere più oltre scostarsi dal principio di diritto, solennemente affermato dalla Suprema Corte regolatrice, ed ha voluto di porre termine definitivo alla presente causa, accogliendo esclusivamente quello concetto che la esazione del dazio consumo ceduto dal Comune alla totalità od alla maggioranza degli esercenti è una forma amministrativa speciale di gestione daziaria insita, e regolata indipendentemente dal contratto d'appalto ed avente da parte degli esercenti non lo scopo della speculazione, che è insito in qualsiasi contratto d'appalto, quanto quello di ragione in tassa con una somma fissa rappresentata da un canone annuo, ripartendone proporzionalmente il carico senza dovere sottostare al regime sempre alquanto vessatorio dell'appaltatore, etc. etc. ».

Trattandosi di una nuova massima affermata dalla Corte d'Appello di Torino sulla *vexata quaestio*, abbiamo ritenuto farne cenno, essendo la controversia di molto interesse, in specie nei piccoli Comuni.

Il secondo venerdì dei rottami

Il Comitato Torinese di Preparazione comunica: « Assecondando nobilmente il desiderio espresso dal Comitato di Preparazione, le Autorità militari, hanno concesso un discreto numero di prolunghe, che stamane percorreranno piazza Vittorio Emanuele I, Borgo Po, corso Vittorio Emanuele II, e nel pomeriggio i corsi Oporto e Principe Oddone. La ormai provata generosità dei torinesi riempirà sollecitamente le prolunghe di ogni sorta di metalli, tutti eccellenti per la fabbricazione di quel forte munizionamento da cui dipende in gran parte la presenza e la grandezza della vittoria finale ».

Seguendo la Cronaca

La Confederazione Esercenti

(*Via Maria Vittoria, 27*) avverte il pubblico che in conseguenza dei nuovi e forti aumenti dei prezzi su tutte le materie prime e degli aggravi fiscali in genere, tutte le bibite, *caffè nero compreso*, vengono aumentate di *centesimi cinque*.

L'AMMINISTRAZIONE.

***

Si avverte gli esercenti che alla sede sociale - Via Maria Vittoria, 27 - sono disponibili i cartelli da affiggersi sugli esercizi indicanti l'aumento dei prezzi.

L'AMMINISTRAZIONE.

Il supplizio di Tantalo

sarebbe stato anche più doloroso, se alle labbra dell'assetato re di Frigia fosse stato avvicinato un bicchiere di limpidissima e sterilizzata *Acqua Idrol, tipo San Pellegrino*. Ma per fortuna sua, e per disgrazia di quel popolo, la meravigliosa acqua filtrata con filtri di porcellana non era ancora conosciuta e doveva formare soltanto la delizia dei nostri contemporanei.

I Divertimenti

"Un milione di dote" con Gabriella Robinne

Oggi la "première" allo SPLENDOR

Questo celebre romanzo di Daniela Riche, che ebbe milioni di lettori e che attraverso cuori fece tremare e palpitare alle commoventi vicende della protagonista, è stato messo in *film* (a colori) dalla *Casa Pathé*. Si tratta dunque di una messa in scena delle più accurate, sfarzose e grandiose della celebre Casa. Quando poi si aggiunga che l'interprete principale è la deliziosa attrice *Gabrielle Robinne*, idolo di tutti i pubblici, è facile prevedere oggi, alla *première*, un concorso enorme di folla e uno dei più grandiosi successi cinematografici.

Causa l'ingente costo di questa *film*, la Direzione dello *Splendor* si pregia avvertire che i prezzi verranno così fissati: *Galleria* L. 1,50 - *Primi posti* L. 1,00 - *Secondi posti* L. 0,50.

Non sono valevoli i biglietti d'abbonamento.

Colossale programma al "Varietà Maffei"

Quattro numeri *monstre*, e tutti di grandioso successo, costituiscono le colonne dell'attuale programma. *Gabre*, applauditissimo, nelle nuove « Canzoni di Piedigrotta 1916 »; *Pierino Faraboni e Giorgetta*, la più elegante coppia di danze del mondo, replicatamente bissate; *Tre Menestrelli Parigini*, accolti da vere ovazioni, e *Lyris*, l'imponente fantasmagoria luminosa. Altri 15 numeri completano questo programma, che a buon diritto può veramente chiamarsi « colossale ».

Il "Brahma" al Vittorio Emanuele

Domani sera, sabato, va in iscena, per la prima volta a Torino, la grandiosa nuova edizione del « Brahma », riprodotto nella sua integrità e svolto in forma di *féerie* sul palcoscenico e pista, con cavalli, elefanti, antilopi, ecc. Principali interpreti sono le più spiccate personalità del mondo coreografico: *Nolucia Gelli*, prima ballerina assoluta; *Rita Sceisy*, travestita, e primo mimo assoluto *Landocleo Saracco*. Precederanno il ballo, nuove ed interessanti attrazioni del Circo.

SALONE GHERSI

Un elegantissimo lavoro

è *l'Aquilone*, che, nell'azione drammatica varia e avvincente accompagna una messa in scena delle più signorili. Piace assai l'interpretazione di Antonietta Calderari. Continuano con vivo successo le repliche.

Francesca Bertini

continua a interessare il gran pubblico del *Cinema Rola* nella commedia *Penne d'auto*. Completa sempre il programma: *Farfalla d'oro* con *Lola Visconti Brignone*. Lunedì: *Sulla via maestra*, capolavoro della *Tiber Film*. Immancabile *Charlot*, il principe dei comici.

L'arresto d'un fabbricante di monete false e del compare spacciatore

In questi ultimi tempi la nostra squadra mobile aveva avuto sentore che erano in circolazione nella città un certo numero di monete false, da due lire, le quali riproducevano il conio Umberto I, 1887. Occupatosi del fatto il vice-commissario avv. Palma, capo della squadra mobile, potè rintracciare le orme di due astuti briccont i quali d'accordo fabbricavano e spendevano le suddette monete.

Si appurò che il fabbricante era certo Lorenzo Dadaglio, di anni 31, decoratore disoccupato, abitante in una soffitta della casa n. 5 di via Mazzini, che egli aveva trasformata nel suo segreto laboratorio, e che lo spacciatore complice e consocio era certo Giovanni Mussone, d'anni 23, abitante in via Principe Amedeo n. 14, egli pure decoratore disoccupato. Nella giornata di ieri l'agente della squadra mobile Scomazzon riusciva a trovare le tracce e ad inseguire il Mussone, del quale si impossessava non senza fatica, traducendolo in camera di sicurezza.

Quasi contemporaneamente, il vice-commissario Palma, il maresciallo Cioppa ed i loro agenti facevano irruzione dopo averne forzata la porta, nella soffitta del Dadaglio, sorprendendo il falsario mentre stava riordinando i suoi ordigni, per darsi alla fuga. Il Dadaglio fu immediatamente arrestato. Una minuziosa perquisizione fu eseguita nella sua abitazione. Furono infatti sequestrate parecchie monete false da due lire, racchiuse in appositi pacchi, fabbricate probabilmente con lo stagno, ma imitate con molta perizia, alcune delle quali ancora allo stato greggio e non ancora lucidate.

Si trovarono e si sequestrarono anche durante la perquisizione, un crogiuolo, stagno, molto gesso, altri istrumenti atti allo losca impresa. Mancavano gli stampi, che secondo ogni probabilità erano stati fatti in precedenza sparire, dall'abile falsario. Che questi avesse avuto sentore d'una imminente sorpresa della polizia era provato dal fatto che tutti i suoi istrumenti erano già imballati e posti sopra un tavolo, pronti ad essere trasportati altrove. Messi a confronto, i due arrestati non tentarono nemmeno di negare e confessarono il loro reato. Dissero che la fabbricazione delle pezze da due lire durava da oltre tre mesi. Il Mussone confessò che in questi ultimi giorni la spendita andava a gonfie vele, e che egli procedeva nel suo lavoro di concerto col Dadaglio. L'ultima moneta falsa era stata spesa l'altro ieri nel bar di Alessio Molinari di via Milano n. 1 e fu sequestrata dagli stessi agenti.

Suicidio di un caporale per nevrastenia

L'altra notte, ed ora imprecisata, si è ucciso, mediante impiccagione, il caporale maggiore del genio Pipino Michele fu Bernardo, di anni 24, figlio della portinaia della casa N. 53 di corso Siccardi, Fasolis Lucia. Il giovane militare, il quale soffriva di nevrastenia, aveva avuto l'autorizzazione di dormire a casa, ed occupava un locale a terreno dello stabile annesso ad una scuderia. Alla sera egli si ritirò, come d'abitudine, nel locale, senza dare segni di particolare conturbamento mentale. Il desiderio della morte lo assalì forse improvvisamente, come un'ossessione invincibile. Così almeno si può congetturare dal fatto che effettuò l'ultimo atto della vita sua senza nemmeno congedarsi con uno scritto dalla mamma. Il disgraziato si servì per morire di una coperta, di cui fece un nodo scorsoio che attaccò alla rastrelliera della scuderia. Il tristissimo privilegio di scoprire il cadavere fu riserbato alla madre sua, la quale, non vedendolo comparire all'ora abituale, si era recata nella scuderia per svegliarlo nel caso possibile che ancora dormisse. Quale debba essere stata l'emozione della povera donna nel vedere il corpo del figlio penzolare dal fatale nodo scorsoio ognuno può immaginarlo. Dato l'allarme, fu avvisata l'Autorità, la quale procedette agli incombenti di legge coll'assistenza del medico municipale dott. Flanelli. Il cadavere venne poscia trasportato agli Istituti del Valentino.

Quattro feriti in uno scontro di trams

All'angolo di corso Vittorio e via Madama Cristina, due trams, uno segnato col num. 174, (linea Viali), l'altro col num. 191 (Barriera Milano-Ponte Isabella), si scontrarono. L'urto non ebbe gravi conseguenze, ma quattro persone rimasero ferite, e furono accompagnate da un graduato delle guardie civiche all'Ospedale di San Giovanni. I feriti sono: Teresa Orencia, maritata Gatea, d'anni 28, abitante in via Pio V, N. 15, che riportò contusioni al braccio e al dorso guaribile in 12 giorni; Angela Boella, d'anni 46, abitante in via Mazzini, N. 42, che riportò una ferita lacera alla fronte guaribile in 20 giorni; il tramviere Ernesto Perrini, d'anni 37, abitante in via Varazze, N. 8, che riportò una contusione all'arco costale destro, guaribile in 10 giorni; e il tramviere Epaminonda Milanesio, d'anni 23, abitante in via Galliari, N. 12, che riportò una contusione al dorso, guaribile in sette giorni.

Annegata in una botte d'acqua

La bambina di 2 anni Paolina Bonin, arrampicatasi sopra una botte piena d'acqua nella sua abitazione, in via Rosselli, N. 9, si trastullava da qualche tempo in quella pericolosa posizione, quando all'improvviso cadde nell'acqua e vi annegò miseramente. Chiamato, sul posto accorse il dottor Buscaglino del Municipio, il quale constatò la morte della piccina, avvenuta per annegamento, e lasciò il cadavere a disposizione dei parenti.

Bambino che si avvelena

Il bambino Renato Delfino, di 23 mesi, abitante in Val San Martino, N. 16, nel cortile della sua abitazione ingoiava ieri una miscela velenosa che doveva servire per il bucato. Colto poco dopo da forti dolori, veniva dai genitori accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Pesci lo faceva ricoverare con riserva.

Infortunio

Carlo Prina, d'anni 14, abitante in corso Verona, N. 35, meccanico, lavorando nelle officine di Giovanni Casa, nello stesso corso Verona, fu colpito da un pezzo di ferro caduto gli sulle mani, e riportò ferite lacero-contuse multiple al palmo della mano sinistra con recisione dei tendini. Fu medicato al San Giovanni dal dottore Quarella e giudicato guaribile in 40 giorni.

Come fu derubata una povera donna

Si presentò ieri sera in Questura certa Rosa Costa vedova Cavallotti fu Lorenzo, d'anni 67, abitante in via Roma, N. 20, la quale accompagnò dinanzi al funzionario di servizio un'altra donna dicendo di essere stata derubata da lei. Essa accusò difatti di averle asportato lenzuola, tovaglie, calze ed un orologio d'argento. Verso le ore 14 dell'11 corrente. Con un pretesto la sconosciuta era riuscita a farsi consegnare dalla Costa la chiave della soffitta dicendo che affranta dalla stanchezza desiderava riposare qualche ora. Impietosita la Costa consegnò la chiave e cedette per qualche ora il suo alloggio a colei che sembrava tanto disgraziata. Ritornata più tardi a casa si accorse del furto. Inutile dire che la sconosciuta era sparita. Ieri sera verso le ore 20 passando nei pressi di Porta Nuova, la Costa vide la donna che l'aveva gabbata ed avvicinatala la accompagnò senza farle comprendere dove la conduceva, fino alla Questura. Qui l'autrice del furto fu identificata dal delegato Rabbino per Maria Lovero fu Nicola, nativa di Borchetta, d'anni 20, senza fissa dimora, e venne mandata in carcere con la imputazione di furto.

Soldato borsaiolo arrestato dai carabinieri

Dai carabinieri reali della Compagnia di Stato Maggiore che ha sede in Piazza Carlina, venne ieri arrestato certo Giuseppe Pellissero, di Giuseppe, nato a Nizza Monferrato, di anni 20, soldato nel 92.o fanteria, il quale vestito in abito borghese, aveva poco prima, borseggiato sul tram dei Viali all'angolo di corso Vittorio e corso Cairoli l'avv. Alberto Crodara Visconti. Appena compiuto il borseggio il Pellissero si era dato alla fuga per le strade del Valentino, ma il derubato ed altre persone lo inseguirono tra un clamore di grida. I carabinieri che passavano di là, lo trassero in arresto accompagnandolo prima alla Questura Centrale e poi nella loro caserma.

L'inizio del Grande Torneo Lanzese di foot-ball

L'altra sera si radunò la Commissione organizzatrice di questo torneo calcistico. Erano presenti per il Lanzo il signor Poesio Cesare; per la Juventus, Sandro Zambello; per il Torino il signor Sartorio; per il Piemonte il signor Visconti e per gli Amatori il signor Mostavino. Risultano iscritti i Clubs: Torino, Piemonte, Amatori e Juventus. Si formò il calendario nell'ordine seguente: domenica 17 settembre (campo Torino), ore 15: Juventus-Amatori; ore 17: Torino-Piemonte. Mercoledì 20 settembre (campo Juventus), ore 15: Torino-Amatori; ore 17: Juventus-Piemonte. Domenica 24 settembre (campo Torino), ore 15: Piemonte-Amatori; ore 17: Juventus-Torino.

Dato lo scopo benefico del torneo i Clubs Torino e Juventus hanno messo gratuitamente i campi a disposizione del Comitato organizzatore. Tutte le operazioni inerenti alla formazione del calendario avvennero per sorteggio e così domenica avremo: Juventus contro Amatori F. C. e Torino contro Piemonte. La Juventus avrà la nuova formazione per la corrente annata 1916-17. Gli Amatori saranno rinforzati dai migliori elementi del Casale. Il Torino conterà pure in isquadra diverse unità del Genoa Club: infine il Piemonte sarà composto da un buon numero di campioni ex-piemontesi.

Teatro Carignano

Per questa sera, al teatro Carignano, Giuseppe Sichel annuncia la sua serata d'onore con la brillante commedia: *Il portafoglio*. Basta l'annuncio per lasciar prevedere che il teatro Carignano sarà esaurito.

REATI E PENE

La vendetta del figliastro

(Tribunale Penale di Torino - 14 Settembre).

L'accusa originaria fatta al giovane [illegible] Sebastiano era di mancato omicidio. Perciò il suo processo, che stamane veniva chiamato in discussione, assumeva una certa quale importanza ed interesse. Il Frea fu rinviato al giudizio del Tribunale, perchè la sentenza della sezione d'accusa ritenne che egli non avesse intenzione omicida quando, mal ferito in salute, nella miseria, eccitato dal vino, si presentò al suo patrigno, e da questi ancora maltrattato, egli trasse la rivoltella e sparava. Il fatto avvenne in Carmagnola, il 14 aprile scorso. Il Frea si era presentato alla bottega di tal Borielli Michele, marito in seconde nozze della madre sua. Fu uno scambio di vivaci parole fra i due uomini. Prima di allontanarsi da quel luogo il Frea sparò prima un colpo, poi un secondo, tutti a vuoto, contro il Borielli. Fu arrestato dai carabinieri di quella stazione, e tradotto in carcere, sotto la imputazione di mancato omicidio. Ma, come si disse, elementi di causa, talora anche favorevoli al padrigno, in ispecie a favore di quel disgraziato figliuolo, contro il quale non rimase che una larva di responsabilità: minaccia armata mano, pel quale delitto, insieme alla contravvenzione per porto d'armi, il Frea fu condannato a due mesi di detenzione, condizionalmente, ed a 117 lire di multa.

Presidente: Alliberti; P. M.: Pinelli; difesa: avvocato Reriero; cancelliere: Lauromassa.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-Leoni — Ore 21,15: *Il portafoglio*, commedia in 3 atti; *Viaggio da...*, monologo. (Serata d'onore di G. Sichel) — Ingresso L. 1.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
PARCO MICHELOTTI — Compagnia Castagneto-Gemelli — Ore 21,15: *Na sonnda d'omnes Brichet*, di Morisai e Amadei. — Ingresso L. 0,50.
TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR — *Un milione di dote*, romanzo di Daniele Riche, interprete *Gabrielle Robinne*.
IRIS - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 e 14.

Stato Civile di Torino

14 settembre 1916.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.
MATRIMONI: Ariorio Costanzo con Calcagno Rita — Avondetto Guido Enrico con Malbosco Gina — Isoero Giovanni con Schiavenza Carmelina — Burdisso Giovanni con Pres Delfina — Casano Vittorio con Costanza Giovanna — Demo Domenico con Ponaglio Maria — Gavina Giovanni con Rossotto Giuseppa — Libri Pietro con Ruperti Giuseppina ved. Anzoni — Stradella Paolo con Vinci Caterina Fiorina.
MORTI: Poetti Felicita ved. Vaudagnotti, d'anni 81, di Torino, casalinga, corso Francia, 41.
Casolati Giuseppina, d'anni 43, di Torino agiata via Messena, 28.
Santus Andrea, d'anni 38, di Settimo Torinese, negoziante strada Badia di Stura, 280.
Nomi Adolfo, d'anni 37, di Milano, fuochista.
Toriago Giovanni fu Luigi, d'anni 61, di Valenza pensionato, via Lamarmora, 20.
Castella Margherita n. Ferrero, d'anni 32, di Torino, casalinga, via Torquato Tasso, 11.
Capello Antonio, d'anni 63, di Cercenio d'Alba, operaio, via Berthollet, 22.
Frigo Margherita n. Frigo, d'anni 38, di Rosasco, casalinga.
Teschino Giuseppe, d'anni 63, di Fanalieri, portinaio.
Caporaletti Giacomo, d'anni 22, di Porto Recanati soldato 176.o fanteria.
Garola Antonio, d'anni 73, di Torino, calzolaio.
Losi Felice, d'anni 75, di Givoletto, contadino.
Boriana Martino, d'anni 56, di Sordevolo, impiegato.
Marro Maddalena ved. Ruffinio, d'anni 66, di Neive casalinga.
Barcchino Anna ved. Morganti, d'anni 81, di Sestri Ponente, casalinga.
Doro Adolfo, d'anni 45, di Torino, magazziniere, via Madama Cristina, 63.
Ricco Maria, d'anni 28, di Rivarolo Canavese, operaia.
Audisio Erminia, d'anni 19, di Torino, sarta.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Stamane, dopo lunga malattia, sopportata con angelica rassegnazione, rendeva serenamente la bell'anima a Dio, munita di tutti i conforti religiosi,

Virginia Ferruti

Ved. ALBASIO

d'anni 80

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: Avv. GIUSEPPE colla consorte GINA LODI CUSANI e figli VITTORIO e Ing. ROMOLO colla consorte MARIA ANNA GREGOTTI e figli; la cognata MARCELLA COLOMBATI ved. FERRUTI; i nipoti ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo sabato mattino, alle ore 10. 14732

Trino Vercellese, 14 settembre 1916.

Stamane, alle ore 6 3/4, munita di tutti i conforti religiosi rendeva a Dio l'anima eletta

Amelia Albertini ved. Canaveri

d'anni 80

La figlia: MARIA col marito Cav. MARIO BARBERIS;
I nipoti: Nobile MARIA RABAIOLI-APOSTOLI; Nobile GUIDO RABAIOLI-APOSTOLI colla consorte CARMELITA BERTA e figlio ENZIO;
Nobile CORRADO EMILIO RABAIOLI-APOSTOLI sergente automobilista al fronte; ELDA BARBERIS col marito Tenente di Vascello EDOARDO ROGGERI e figlio MARIO AUGUSTO;
i parenti tutti angosciati ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo venerdì, 15 settembre, alle ore 16, partendo da Grugliasco, via Borghese, 17.

Grugliasco, 14 settembre 1916. (A

Non si mandano personali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

L'11 giugno 1916, dopo un anno di fronte sulle trincee di Val Rufreddo (Trentino), cadeva eroicamente il

Tenente Aiutante Maggiore

Carlo Moscatelli

d'anni 24

del 3° Battaglione - ... Regg. Fanteria

I genitori, i fratelli Rag. ALFREDO, professor GIUSEPPE, LUIGI ERNESTO, la sorella MARGHERITA ed i parenti tutti ne danno angosciati il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, via Garibaldi, 41. 14728

Li 14 Settembre 1916.

La Sede di Torino della BANCA ITALIANA DI SCONTO ha il dolore di annunziare la morte sul campo di battaglia del suo impiegato

Carlo Moscatelli

Tenente Aiutante Maggiore del ... Regg. Fanteria

Torino, 14 settembre 1916.

Conscio del sacrificio, eroicamente conducendo la sua Compagnia, cadeva sul campo di battaglia per l'onore e la grandezza della sua Patria:

MARIO PALLAVICINI

d'anni 23

Capitano di Fanteria

Proposto per la Medaglia d'argento REDUCE DALLA LIBIA

Nel loro disperato dolore, ne danno il triste annunzio:

I fratelli FERRUCCIO ed ADALBERTO gli zii tutori GEDDA, BALBO, PALLAVICINI, RICHETTI, VAGO. 14724

Ieri, alle ore quattordici, improvvisamente, rendeva la sua bell'anima a Dio

DORO ADOLFO

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie ANDREINA MAGGI; i fratelli EUGENIO, ERMELLINA, ALESSANDRO (soldato alla fronte), e MARIO; lo suocero, gli zii, cognati e nipoti.

Torino, 15 settembre 1916. (A

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle ore 8, partendo da via Madama Cristina, 63.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2,50

A. A. A. Stabilimento ausiliario fabbricazione proiettili ricerca quattro provetti operai tornitori, un tracciatore ed un piallatore. Richiesta prova di abilità offerte forti paghe. — Dirigere proposte Società Nazionale Radiatori, via [illegible] 7, Torino. A 14708 M

ABILI aiutanti corpiste cercansi urgentemente; lavoro assicurato. — Salt Secondo, 31. 37216

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 18, occorrerebbe lucidatore-aiutante e signorina commessa. c 37066

AIUTANTI sarte ricercansi d'urgenza. — Rivolgersi custode via Orbona, 10. 37269

BUONA commessa Confetteria, seria, attiva, capace, referenze ottime, cercasi subito. — Rivolgersi Sacco, via Po, 46. 37243

CASSIERA bellissima presenza cercasi Enoteca Volta, Roma, 18. Presentarsi mattino. 37133

CERCANSI pellicciai, lavoro facile e continuo nello stabilimento od in casa. — Massi, via Roma, 20. 37038

CERCANSI lavoranti camicette vestaglie, macchiniste ajour. — Romano Calcagni, via Roma, 28. 37134

CERCANSI abile capo operaio confezioni ed abile capo operaio tagliatori indumenti militari, offronsi, oltre capacità tecniche, serie garanzie materiali. — Rivolgersi Comitato Preparazione, via Bazzera, 3. c 37233

CERCANSI subito abili ricamatrici a mano, giornaliere per signora. — Morale, corso Raffaello, 10. 14801

CERCANSI lavoranti, aiutanti apprendiste sarte. — Caccialupi, Ospedale, 3. c 37229

CERCANSI subito abili sarte giornaliere per signora. — Morale, corso Raffaello, 10. 14802

CERCANSI abile aiutante e apprendista sarta. — Sartoria Alta, Sacchi, 14. c 37107

CERCANSI aiutanti ed apprendiste sarte. — Gajal, via San Quintino, 36. 37241

CERCANSI subito fonditori metalli e sbavatori; buona retribuzione. — Presentarsi Viareggio, Madama Cristina, 107. c 17224

CERCASI abile lavorante e aiutante modista. — Via Mongineveo Angelo Germanasca. c 37219

CERCASI abile cuoca presso signora sola; esigonsi ottime referenze. Ritiro corrispondenza 18 corrente. — Scrivere cassetta 1141 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37218

CERCASI domestica per casi signorile, referenze ottime. — Presentarsi Portinaio corso Re Umberto, 87. 37009

CERCASI sarta per lavorare in giornata. — Nosei, via Colli, 57. 37226

CERCASI immediatamente capo disegnatore progettista macchine utensili Stabilimento ausiliario Torino. — Scrivere con referenze cassetta 1013 A., Unione Pubblicità, Torino. 14477

CERCASI signorina corrispondente francese, inglese, posizione stabile. — Scrivere cassetta 1179 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37202

CERCASI per villa dintorni Torino famiglia contadini per coltivare terreno di 14 giornate, orto e frutteto. — Scrivere cassetta 1181 P., Unione Pubblicità, Torino. 37264

CERCASI lavorante bustaia. — Corso Vittorio Emanuele II, 41. c 37244

CERCASI giovane 14-16 anni aiuto magazziniere. — Scrivere cassetta 1030 T., Unione Pubblicità, Torino. 14801

CERCASI ragazzo per ufficio, trenta mensili. — Scrivere cassetta 1142 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37236

CERCO donna per facile stiratura lavori piano. — Orsatigo, Artisti, 13. 37348

CERCA subito commessa e fattorino magazziniere ingrosso; esigonsi serie referenze. — Ricco, via Milano, 18. 37341

CHAUFFEUR meccanico, espertissimo ricercasi. Offerte con documenti e referenze ineccepibili. — Scrivere casella X 14857 Unione Pubblicità, Milano. 14858

COPERTIFICIO Ferrot, Pinerolo, cerca abile capo cardatore. — Rivolgersi Direzione Stabilimento. c 14606

CORPISTA abilissima cercasi Casa confezioni sarti — Via XX Settembre, 22-2, Genova. 14650

DITTA importante cerca signorina contabile — Scrivere referenze cassetta 1172 P., Unione Pubblicità, Torino. 37284

ELETTRICISTA montatore, pratico impianti, riparazioni macchine elettriche, ricercasi da importante ditta elettrotecnica. — Offerte cassetta 1188 B. Unione Pubblicità, Torino. 14480

ELETTRICITA'. Montatori abilissimi cercansi; posto assicurato. — Scrivere cassetta 1061 E., Unione Pubblicità, Torino. c 14804

GIOVANE pratico lavori ufficio e paghe operai cercasi. — Lanfranchini, Montebello, 42. 37052

GIOVINOTTO diciottenne, attivo, serio, pulisca e commissioni; vitto, alloggio in famiglia, cercasi subito. — Portineria via Po, 46. 37343

GIOVINETTO apprendista ufficio, magazzino cercasi. — Presentarsi corso Principe Eugenio, 5, Torino. c 14657

IMPORTANTE Stabilimento ausiliare, costruzioni macchine in Torino, cerca provetto capo torneria. — Indirizzare offerte, con indicazione posti già occupati, referenze, pretese, età ed eventuali obblighi militari, alla cassetta 1179 B., Unione Pubblicità, Torino. U 14508 T

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca guardiani notturni e diurni. — Scrivere cassetta 1225 B. Unione Pubblicità, Torino. 11567

IMPORTANTE azienda industriale cerca aiuto contabile con qualche pratica. — Inviare offerte particolareggiate, referenze, pretese cassetta 1120 P., Unione Pubblicità, Torino. 37025

IMPORTANTE Società cerca abile disegnatore meccanico specializzato macchine utensili. Inutile offrirsi senza ottime referenze e capacità. — Scrivere cassetta postale 585, Genova. 14660 G

INGEGNERE meccanico per direzione officina ricercasi da importante Stabilimento ausiliare in Torino. — Indirizzare offerte, con referenze, indicazione analoghi posti coperti, pretese, età ed eventuali obblighi militari, alla cassetta 1179 B., Unione Pubblicità, Torino. U 14509 T

LA Ditta Giuseppe Delborse, Roma, 16, cerca abili commessi, inutile presentarsi senza referenze inaccepibili e capacità. c 37207

LATTONIERE cercasi occupazione stabile primario Stabilimento, buona retribuzione. — Offerte, copie certificati cassetta 1018 A., Unione Pubblicità, Torino. c 14476

RAGAZZO 15-16 anni cercasi subito per commissioni in città. — Scrivere cassetta 234, Unione Pubblicità, Torino. 910

RICERCANSI per filature in Torino pulitori carde. — Indirizzare offerte alla cassetta 1165 P., Unione Pubblicità, Torino. 37209

SARTE, sarti lavoranti confezioni per signore cercasi Ferrutti, via Ciaravio, 31 bis. c 37281

STABILIMENTO fuori Torino cerca meccanico fuochista. Inutile offrire senza indicare referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1013 B., Unione Pubblicità, Torino. 14485

STABILIMENTO ausiliario cerca magazziniere od un fattorino ottime referenze, avendo già occupato posto altro Stabilimento. — Scrivere cassetta 1017 A., Unione Pubblicità, Torino. 14474

STENODATTILOGRAFA provetta assumerebbesi immediatamente buon stipendio. — Presentarsi urgente via Valperga, 4. c 37180

TECNICO fabbricazione colori, vernici cercasi. — Scrivere cassetta 1146 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37228

Domande d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AIUTO contabile, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1133 P., Unione Pubblicità, Torino. 37130

CAPO Torneria abilissimo lunga pratica lavori governativi automobili, aviazione, cerca posto anche subito. — Scrivere cassetta 1130 P., Unione Pubblicità, Torino. 37165

CHAUFFEUR meccanico cercasi, ore ottime referenze. — Hotel Bonne Femme. 37278

CINQUANTENNE pensionato ferroviario occuperebbesi lavori d'ufficio pubblico, privato di spedizioni o magazzino. — Scrivere cassetta 1173 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37083

CONTABILE, corrispondente, segretario lingue, esente militare, documenti, referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1041 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36747

DISTINTA tedesca, buona maniera, governo casa, serie referenze, offresi alla pari od uso, due persone. — Acquini, vicolo Cavallotto, Voghera. c 14727

GIOVANE disponibile sulle ore serali offresi lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 1170 P., Unione Pubblicità, Torino. c37267

INGEGNERE Direttore importante officina meccanica, cerca migliorare - Competenza amministrativa commerciale - Primissime referenze. — Scrivere cassetta 1007 A., Unione pubblicità, Torino. 14615

MODELLISTA, capo taglio, ottima calzature, occuperebbesi presso seria Ditta; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1135 P., Unione Pubblicità, Torino. 37143

MONTATORE elettricista per impianti luce e forza cerca impiego stabile presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1147 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37307

PERFETTO corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, lunga pratica commerciale, ottime referenze, desiderando migliorare posizione, cerca impiego presso importante Ditta. — Offerte cassetta 1011 A., Unione Pubblicità, Torino. c 14616

SARTA, conoscendo perfettamente il francese, causa richiamo del marito, occuperebbesi da mamerlere. — Scrivere A. F., via Superga, 1. 37280

SEGRETARIA, commessa, magazziniera offresi signorina, bella presenza, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1183 D., Unione Pubblicità, Torino. c 14659

SESSANTENNE pensionato, persona seria, occuperebbesi come scrivano, anche se occorre solo pomeriggi; miti pretese. — Referenze rivolgersi Negozio Berrero, via Roma, 14. c 14655

SIGNORA sola, dabbene, offresi magazziniera, cameriera, contabilista. — Scrivere cassetta 1149 P., Unione Pubblicità, Torino. 37302

SIGNORINA seria, distinta, ampie referenze, cerca posto compagnia, anche servirebbe famiglia Torino, Provincia. — Scrivere cassetta 1104 P., presso Unione Pubblicità, Torino. 37004

SIGNORINA abile corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1176 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37308

SIGNORINA svelta dattilografa cerca posto presso seria Ditta o studio come copisteria. — Scrivere cassetta 1145 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37080

SIGNORINA ventenne, bella calligrafia, dattilografa, attualmente in grande Stabilimento, desiderando migliorare, cerca posto. — Scrivere cassetta 43 D., Unione Pubblicità, Torino. 489

SIGNORINA bella presenza, serie referenze, cerca posto presso Panetteria, Pasticceria, Drogheria. — Scrivere cassetta 1144 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37090

VENTISETTENNE, studi superiori, pratica commercio, offresi. — Scrivere cassetta 1157 P., Unione Pubblicità, Torino. 77004

Lezioni e Traduzioni 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2,50

ALLA Scuola Lyda (via Bogino, 4), impareretè rapidamente francese, inglese, tedesco, russo, spagnuolo. c 36816

ALLIEVI chauffeurs, via Saluzzo, 41, licenza garantita, brevissimo tempo. 37175

ANDATE militari? Corsate Mondiale Scuola Chauffeurs, Madama Cristina, 115: passerete facilmente nell'aviazione come motoristi. 14678

CONTABILITA' pratica partita doppia insegnata 15 lezioni. — Casella postale 67. 37060

IMPIEGHI sempre pronti conoscendo dattilografia. Studiatela (quattro mensili) Settembre, otti. c 37096

INGLESE, francese, tedesco insegna, prepara esami, licenze professoressa Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. 14478

MATEMATICA. Lezioni individuali. Preparazione esami tecniche, istituto, liceo. — [illegible], Cavour, 20. c 37083

Mancia competente

a chi consegnerà Portinaio via Confienza, 18, Orologio d'oro con châtelaine seta nera e grossa medaglia argento Croce Rossa, smarrito 13 corrente tratto via XX Settembre via Arsenale. 14730

Visitate la Grande Esposizione

MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino

Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72

Specialità del premiato Stabilimento Farmaceutico

BELLUZZI

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO CONTRO LA TOSSE E PER LA LOTTA DELLA TUBERCOLOSI

sono le PASTIGLIE MARCHESINI Dottor NICOLA, di BOLOGNA.

LITIOSINA

Il miglior momento d'usarla è durante i pasti. Ogni polvere serve per un litro d'acqua. Si usa mirabilmente come depurativo dei reni e delle vie urinarie. L. 1,30 la scatola di 10 polveri. Per posta vaglia anticipato L. 1,50 - Per due scatole dette di L. 2,75 - Per 10 scatole dette di L. 13 (La lira è per l'imposta).

BLENORROL

Guarigione infallibile contro le blenorragie croniche e recenti. Un flacone L. 3 con vaglia anticipato L. 3,60 - Cura completa 3 flaconi vaglia di L. 7,30.

Opuscolo GRATIS ai Richiedenti

Dirigere vaglia a GIUSEPPE BELLUZZI

Premiata Farmacia, Via Repubblicano, 4 - Bologna (Italia)

Articoli per LOTTERIA

da Cent. 5 a L. 100

Grandi Magazzini BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 — TORINO

Collegio San Giovanni dei Salesiani

con Scuole elementari, ginnasiali e normali

PAREGGIATE

Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 958.

LEVATRICE Ms. REGGE - Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE A. MARELLA - Via Roma, 21, piano 2.o

ULTIME NOTIZIE

L'unità degli sforzi sull'unico fronte esaltata da Briand alla Camera francese

"La pace mediante la vittoria,,

Parigi, 14, notte.

Il presidente del Consiglio ha fatto alla Camera e al Senato dichiarazioni a nome del Governo. Egli ha riassunto gli avvenimenti prodottisi durante la sospensione dei lavori parlamentari. Al principio del suo discorso ha segnalato la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e della Romania all'Austria, che segnano una nuova e decisiva tappa nel corso degli avvenimenti, e che furono accolte in Francia con emozione e gioia. Briand si espresse testualmente così:

Signori! Durante la vostra assenza si produssero due grandi fatti che segnano luminosamente una nuova e decisiva tappa nel corso degli avvenimenti. Due dichiarazioni di guerra si seguirono a ventiquattro ore di intervallo: una dell'Italia alla Germania, l'altra della Romania all'Austria-Ungheria. Questi due atti, la Francia accolse con emozione piena di gioia e ne comprese tutto il significato al tempo stesso che ne sentì tutta la nobiltà e la bellezza. Questi atti, portano alla sacra causa per la quale combattono gli eserciti alleati un supplemento di forze che moralmente e materialmente contribuirà non poco ad affrettare la vittoria. Fino dal mese di maggio 1915, l'Italia era venuta a schierarsi a fianco degli alleati per resistere con essi all'impresa tendente alla dominazione mondiale, di cui l'odiosa aggressione degli imperi centrali contro il Belgio e la Francia aveva rivelato il piano. Essa non aveva temuto di entrare spontaneamente in questa terribile guerra che era stata a noi imposta e di cui essa aveva già potuto constatare gli orrori, ma non le era parso allora che dovesse prendere l'iniziativa di dichiarare la guerra alla Germania, colla quale non aveva frontiere comuni e contro la quale non aveva propri motivi di ostilità. La Germania la ricompensò moltiplicando contro i sudditi di essa vessazioni di ogni natura e facendole una subdola guerra, ed il giorno in cui l'Italia accorse per associare la sua azione a quella degli alleati nei Balcani, fu esposta a trovare dinanzi a sè, in lotta a viso aperto, i soldati della Germania i quali fino allora avevano portato i loro colpi nell'ombra. Essa non esitò intorno a ciò che doveva fare. Mise lealmente d'accordo il diritto col fatto mediante un atto solenne, il quale fece apparire la completa solidarietà degli alleati impegnati tutti nella medesima guerra contro gli stessi nemici. Così si affermò ancora una volta, per essere attuata più strettamente ogni giorno, l'unità di azione sul fronte unico. Gli alleati si misero in comune, combinarono, coordinarono tutti i loro sforzi, e questa stretta collaborazione determinò l'evoluzione caratteristica della guerra. L'impero germanico si trova ridotto alla difensiva, l'iniziativa delle operazioni militari gli è sfuggita.

E' questo il momento che la Romania ha scelto, con piena fiducia nella missione che le spetta di compiere in questa guerra, per schierarsi sotto la stessa bandiera degli alleati. In stretta solidarietà con i nostri sforzi gli eserciti di Salonicco adempiranno il compito loro affidato. Su questo fronte, come su tutti gli altri, l'azione si sviluppa secondo le previsioni degli Stati Maggiori. A fianco delle truppe inglesi, italiane, russe e francesi, l'esercito serbo ricostituito combatte valorosamente per la liberazione della sua patria invasa e martoriata. Su questo nuovo teatro delle operazioni l'azione degli Alleati lanciata attraverso il sogno orientale degli imperi centrali, riceverà tutti i necessari sviluppi e gli avvenimenti seguiranno nella penisola balcanica il loro corso inesorabile.

Dopo la Turchia, la Bulgaria conoscerà il pericolo che vi è per un paese di tradire una amicizia tradizionale e di asservirsi ai disegni egoistici di una nazione senza scrupoli.

Briand dice poscia che l'intervento degli Alleati in Grecia fu reso necessario dalle mene degli agenti tedeschi, dalla corruzione e dallo spionaggio, che esigevano misure indispensabili alla sicurezza delle truppe alleate. Intervenendo a Salonicco, lo scopo degli Alleati non era soltanto quello di contribuire alla difesa della Serbia, ma mirava anche a tutelare gli interessi della Grecia, di cui si intende garantire il territorio, mentre si fornisce al popolo ellenico, minacciato dagli appetiti nemici, un aiuto indispensabile per preservarne la sua indipendenza. Briand dimostra poscia come il nemico subisca ora l'ascendente degli Alleati su tutti i teatri. I risultati ottenuti permettono di considerare l'avvenire con assoluta fiducia. Colle splendide vittorie degli Alleati l'ora della riparazione si avvicina per gli individui e per i popoli su cui si è abbattuta la aggressione germanica. Briand stigmatizza le violazioni del diritto commesse nel nord della Francia e che hanno obbligato il Governo a informare l'opinione pubblica dei neutri. Indi insiste sulla necessità di raddoppiare gli sforzi per mantenere sempre più stretta l'unione sacra della Nazione e del Parlamento e per dare sempre più ai magnifici eserciti il mezzo di vincere. Saluta i vincitori della Marna, dell'Yser, di Verdun e della Picardia, e termina così:

Per quanto grave sia il nostro compito, sapremo condurlo a buon fine con l'associazione dei nostri sforzi e col concorso di tutte le buone volontà di cui la Francia è così ricca. L'unione di tutte le forze vive del paese è la condizione essenziale del successo. Essa ci condurrà allo scopo: la pace mediante la vittoria, la pace solida e duratura, garantita contro tutti i ritorni della violenza con sanzioni internazionali appropriate.

La dichiarazione di Briand è accolta da vivissimi applausi. Ribot presenta il progetto del nuovo prestito. Egli si compiace della fiducia del Paese nelle finanze dello Stato e dice che il progetto non fu presentato prima perchè era inutile, grazie alle entrate regolari che coprivano le spese. Aggiunge che la popolarità del tasso del 5 per cento, adottato per la nuova rendita non avrà per conseguenza il deprezzamento del 3 per cento, la cui quotazione si mantiene ferma. Ribot dice che la Francia si mostra degna del suo passato e dei suoi gloriosi destini. L'insieme del progetto è votato dalla unanimità dei 481 votanti.

Anche il Senato approvò all'unanimità il progetto del prestito.

Le impressioni della seduta

Il primo posto all'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Quelli che l'altro giorno furono disillusi sentendo Deschanel, esaltante il gesto della Romania, dimenticare quello simultaneo del nostro paese, sono stati oggi compensati ad usura. Nelle dichiarazioni con cui Briand ha esposto in forma solenne i risultati dell'azione diplomatica spiegata nel mondo, l'Italia ha avuto il primo posto. Le eco che le parole del Capo del Governo di Francia hanno suscitato su tutti i banchi della Camera, non poteva essere più calorosa. L'aula presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Cinquecento deputati presenti, le tribune gremite. In quella diplomatica, al posto ordinariamente occupato da Tittoni, è comparso pochi minuti prima della seduta Re Nicola del Montenegro, in redingote. Radovich, suo primo ministro, lo accompagnava. Accanto al Sovrano prese posto Iswolsky e l'ambasciatore del Giappone. Quasi tutti gli altri membri del Corpo diplomatico erano presenti. Le dichiarazioni di Briand hanno impressionato sovratutto per l'accento di grande risolutezza e il tono di robusta fiducia. Evidentemente una parte della Camera s'attendeva qualcosa di nuovo sul tema greco; e il nuovo su quello, come sul resto, è mancato. Ma il semplice fatto che il Capo del Gabinetto venga ad esporre la realtà della situazione, pronto a discuterla col Parlamento, in cospetto dell'Europa, mostra quanto questa realtà sia ricca di argomenti confortanti e di ragioni a bene sperare. Questo ha conferito una eloquenza particolare oggi alle sue parole. I deputati hanno mostrato l'armonia esistente tra i loro sentimenti e quelli dell'oratore, rinunziando ad ogni discussione dopo di avere acclamato le ultime frasi, là dove Briand ha confermato l'idea ispiratrice della sua politica odierna di giungere alla pace per mezzo della vittoria.

D. R.

Alla Camera ungherese

La questione delle Delegazioni prospettata da Andrassy e Appony

Zurigo, 14, notte.

Alla Camera dei deputati, il conte Andrassy svolge la sua proposta di convocare le Delegazioni e rileva che Burian dichiarò che sarebbe lieto se ciò avvenisse. Egli può ottenerlo adoperandosi affinchè la costituzione regni in Austria, dove l'attività parlamentare ungherese desta gelosie e provoca la supposizione che l'Ungheria abusi di questo fatto per accrescere la sua influenza. Quindi Andrassy espone i criteri di diritto che giustificano la sua proposta e critica l'opinione contraria di Stuergkh. L'oratore si duole che il conte Tisza non faccia di tutto per ristabilire la vita costituzionale in Austria.

Il conte Appony svolge la sua proposta colla quale chiede che ove la convocazione delle Delegazioni sia impossibile, il ministro degli Esteri Burian intervenga alla Camera ungherese per darvi spiegazioni. Egli aggiunge che non recherebbe danno se i [illegible] esteri nemici interpretassero male la critica costituzionale dei problemi politici, tanto più che è vano voler far credere che tutto vada bene nella Monarchia austro-ungarica e che tutti sperino bene.

Tisza risponde ad Andrassy respingendo la proposta di intervenire per ottenere la riunione delle Delegazioni, sopratutto perchè non può ingerirsi negli affari interni dell'Austria, come quello della elezione dei delegati. Non è vero che in Ungheria si sia lieti del ristagno della vita parlamentare dell'Austria perchè così prevale l'influenza degli ungheresi.

Risponde quindi alle critiche di Andrassy circa la politica estera, alla quale accusa che la guerra con l'Italia si sarebbe potuta evitare se Burian non avesse destato la sfiducia nella serietà delle sue offerte perchè faceva concessioni sempre maggiori secondo che peggiorava la situazione militare della Monarchia. Tisza parla poi della dichiarazione della guerra romena. Dice che il ministro austro-ungarico a Bucarest riteneva il pericolo dell'intervento e riferì circa il grado di preparazione dell'esercito romeno affermando che l'esercito non era ancora pronto, donde fu tratta l'induzione che l'attacco non sarebbe avvenuto così presto. Si credeva che la Romania avrebbe meglio presenti i suoi interessi. «Fu un errore — dice Tisza — che ebbe per noi conseguenze dannose e deplorevoli. Ma non so se queste conseguenze non saranno più gravi per la Romania». L'oratore conclude deplorando la fine dell'alleanza colla Romania ma dice che l'alleanza con la Bulgaria compensa perfettamente della perdita dell'alleanza romena. (Ag. Stefani).

Note alla seduta

Zurigo, 14, notte.

La relazione della seduta della Camera ungherese data dalle Agenzie ufficiali è scolorita. Il conte Andrassy ed il conte Appony, secondo questa relazione, si sarebbero limitati a fare disquisizioni di diritto costituzionale circa le loro interpellanze sulla convocazione delle Delegazioni e sulla convocazione del ministero degli Esteri dinanzi alla Camera magiara. Evidentemente i giornali ci recheranno domani più ampi particolari per un ampio giudizio. E' notevole per altro il fatto che alla fine della seduta di martedì il conte Tisza, prevedendo una seduta burrascosa per il domani, invitò tutti i deputati a non dimenticare i grandi interessi nazionali ed a porre un certo limite alle loro discussioni, disse che era disposto a tenere una seduta segreta se i deputati avevano argomenti delicati da discutere. Il dibattito alla Camera ungherese è seguito in Austria col massimo interesse. «Mai — scrive il corrispondente del «Berliner Tageblatt». — l'Austria più di ora sentì la situazione creatale dalla chiusura del Parlamento e ciò perchè mai, come oggi la Camera ungherese ha dimostrato l'importanza dei comuni affari della duplice Monarchia. Oggi la Camera ungherese, secondo il parere di autorevoli parlamentari, si ingerisce ora di questioni che sinora erano di attribuzione delle Delegazioni».

L'Olanda e la Svizzera al Convegno del Nord

Parigi, 14, sera.

Il Figaro ha da Ginevra che la Svizzera e l'Olanda saranno rappresentate alla Conferenza dei ministri scandinavi del 19 corrente.

Le batterie di Parenzo bombardate da nostri idrovolanti

ROMA, 14, notte.

Nostri idrovolanti, con un idrovolante ed aeroplani francesi, bombardarono ieri efficacemente le batterie e l'hangar di Parenzo. Tutti gli apparecchi rientrarono incolumi alle loro basi. (Ag. Stefani).

Sui vari fronti

Il fuoco delle artiglierie infuria sulla Somme

Aspri combattimenti sui Carpazi

Basilea, 14, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: —

Fronte occidentale (fronte del principe ereditario Rupprecht di Baviera): *Nella battaglia della Somme reciproco duello di artiglieria di grandissima violenza. Ripetuti attacchi nemici tra Ginchy e la Somme, che su varii punti a sud del fiume non riuscirono. In alcuni punti guadagnammo terreno con contrattacchi.* Fronte del Principe Ereditario germanico: *A destra della Mosa vivissima attività di tiro, ad intervalli, nel settore di Thiaumont e del bosco Chapitre e combattimenti di fanteria ad ovest del burrone di Souville.*

Fronte orientale (fronte del principe Leopoldo di Baviera): *Situazione immutata.* Fronte dell'arciduca Carlo: *Nei Carpazi un assalto russo su Kapul non riuscì. Il combattimento continua ancora ad ovest di Kapul. In Transilvania nessun avvenimento importante.*

Fronte balcanico (gruppo degli eserciti di Mackensen): *Nella Dobrugia le truppe tedesche, bulgare e turche continuarono ad avanzare.*

Fronte della Macedonia: *Maggiore attività dai due lati del lago di Ostrovo, sul fronte Moglena e ad est del Vardar. A nord di Cegonska-Planina, come verso Kukuruz e Korie ripetuti attacchi non riuscirono. Cavala fu occupata da truppe bulgare.*

(Ag. Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 14, notte.

Il comunicato del generale Haig dice: Situazione generale invariata. A sud dell'Ancre cannoneggiamento abituale di artiglieria nemica, particolarmente nelle vicinanze del mulino a vento di Pozières e a sud di Thiepval. Facemmo ancora qualche progresso a nord di Ginchy. Nelle vicinanze di Souchez compimmo un raid efficace. La notte scorsa prendemmo alcuni prigionieri. (Ag. Stefani).

L'estrema difesa tedesca nell'Africa Orientale

Il primo treno belga sulla Ferrovia Centrale

Le Havre, 14, notte.

Ecco il testo di un comunicato del Ministero delle colonie in data di ieri:

«Le truppe belghe avanzano in parecchie colonne nella direzione di Tabora. La loro marcia prosegue normalmente, malgrado le difficoltà risultanti dall'allungamento della linea di comunicazione e dalla resistenza del nemico.

Le forze tedesche sono ora divise in due gruppi distinti senza collegamenti tra loro; il primo gruppo è opposto all'esercito del generale Smuts che lo ricaccia in direzione di Mahenge; il secondo fa fronte all'esercito del generale Tombeur e copre gli approcci di Tabora. La brigata Morlier si dirige verso questa piazzaforte dal nord. Alla fine di agosto essa ha aggirato le forti posizioni che il nemico aveva organizzato nella catena dei monti Kahama ed ha costretto l'avversario a sgombrarle. Il nemico si è messo in ritirata verso Tabora.

La brigata Olsen, che si dirige verso lo stesso obbiettivo da ovest, seguendo la ferrovia centrale, ha occupato a circa forze il 14 agosto la stazione di Ugoga. Il 1.o settembre questa brigata era giunta ad una quarantina di chilometri da Tabora, vivamente impegnata col nemico.

Materiale ferroviario è stato trasportato attraverso il lago Tanganyka da Lukuga a Kigoma. Il 26 agosto, il primo treno, formato con materiale belga, ha percorso la ferrovia centrale tedesca.

Le operazioni sulla ferrovia in direzione di Tabora vengono spinte attivamente.

(Stefani).

Vittoriose azioni inglesi in Mesopotamia

Londra, 14, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia, dice:

Sul fronte del Tigri un aerodromo nemico fu attaccato l'11 dai nostri aviatori, che distrussero il piccolo campo. Sul fronte dell'Eufrate una pattuglia fu attaccata il 5 a nord-est di Nasiringen da irregolari turchi. Due giorni dopo un nostro contingente misto, proveniente da Nasiringen respinse il nemico verso nord. L'operazione fu interamente coronata dal successo; più di 200 nemici furono uccisi e grandi quantità di munizioni furono prese e distrutte.

(Ag. Stefani).

Battaglia impegnata in Dobrugia

Pietrogrado, 14, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore russo dice:

Sul fronte balcanico nella regione di Silistria, sulla riva destra del Danubio, si è impegnato un combattimento. I romeni respinsero una serie di attacchi germano-bulgari e s'impadronirono di otto cannoni leggeri.

(Stefani).

Bucarest, 14.

In Dobrugia le truppe bulgaro-tedesche effettuarono varii attacchi, che furono tutti respinti con successo dai romeni e russi, che presero finora otto cannoni.

Attività d'artiglieria dallo Struma al Lago Doiran

Londra, 14, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice: Grande attività di artiglieria sui fronti dello Struma e di Doiran. Nostre pattuglie furono attivissime sulla riva sinistra dello Struma.

I francesi estendono le posizioni nella regione di Combles

Parigi, 14, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord della Somme abbiamo esteso le nostre posizioni sulla parte del nostro fronte che si trova di rimpetto a Combles ed espugnato a sud-est di questa località la fattoria di Le Priez, organizzata in punto d'appoggio dal nemico. Combattimenti parziali vivacissimi hanno avuto luogo a nord e a sud di Fouchervesnes. Abbiamo integralmente mantenuto tutti i nostri guadagni. A sud della Somme abbiamo progredito a colpi di granate ad est di Belloy-en-Santerre. Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stefani).

La violenza dell'offensiva russa sul fronte austriaco

Basilea, 14, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: (*Fronte romeno*): *Parecchi attacchi nemici ad ovest e ad est di Nagyszeben furono respinti. Sugli altri punti del fronte nessun avvenimento importante.* (*Fronte dell'arciduca Carlo*): *Nei Carpazi si combatte nuovamente con violenza. Dopo intensa preparazione d'artiglieria, che raggiunse la violenza di tiri a raffiche, il nemico si lanciò all'assalto delle nostre posizioni sulla sinistra della Ludova e di Capul. Esso fu respinto. Nella valle del Cibo continua il combattimento.* (*Fronte del principe Leopoldo di Baviera*): *Situazione invariata.* (Stefani).

Il IV Corpo d'esercito greco si è arreso ai tedeschi?

L'internamento in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Un comunicato della Wolff annunzia stamane che il Quarto Corpo d'esercito greco si è arreso ai tedeschi ed è stato internato in Germania. Una Nota esplicativa aggiunge che «le truppe tedesco-bulgare furono costrette dagli attacchi del generale Sarrail a marciare contro la Macedonia greca. L'ala sinistra bulgara avanzava sino allo Struma, dove si trovava il Quarto Corpo d'esercito greco, nelle regioni di Serres, Drama e Cavala. Intanto, il Comando dell'Intesa prendeva provvedimenti che miravano a costringere queste truppe greche a passare dalla sua parte ed a seguire la sorte della seconda divisione greca baloncellata a Salonicco. Le comunicazioni tra queste truppe greche ed Atene furono interrotte ed ogni comunicazione colle autorità fu controllata ed impedita dall'Intesa. Il comandante del Quarto Corpo d'esercito greco che, fedele alla volontà del suo Duce di guerra e del suo Governo, volle tenere fermo il principio della neutralità, si vide di fronte ad una situazione insostenibile. Le truppe a lui affidate erano minacciate dalla fame e dalle malattie. Egli fu costretto quindi a trattare, indipendentemente dal suo Governo, col comando tedesco. Il 12 settembre — dice il comunicato Wolff — il comando tedesco della Macedonia era invitato a prendere le brave truppe fedeli al Re sotto la sua tutela ed a concedere loro ricovero e vitto. A questa domanda fu corrisposto per evitare ogni violazione di neutralità, con un accordo col comandante greco, mediante il quale si procede all'invio in Germania delle truppe greche armate ed equipaggiate. Esse godranno dell'ospitalità tedesca sinchè la loro patria sarà liberata dagli intrusi dell'Intesa».

Come Cavala fu rioccupata dai bulgari

Saccheggio e assassinii

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 13.

Sono giunti da Cavala oggi ottantasette soldati e trenta volontari con due ufficiali, appartenenti alla sesta divisione comandata da Christodulos. Questi hanno raccontato, sotto la fede del giuramento, ai capi del Comitato nazionale, come abbandonarono Cavala. Nella notte dal 27 al 28 agosto, trenta ufficiali e trecento soldati comandati dal maggiore Condilis, avendo deciso di lasciare Cavala per recarsi all'isola Taso, andarono ad occupare una posizione presso il villaggio di Esfaia, sulla riva del mare, allo scopo d'imbarcarsi in barche a vela per raggiungere il vapore greco Chio. Nella notte Condilis raggiunse il vapore con undici ufficiali e 150 uomini e pervenne alle ore 7 del mattino a Taso. Alcune ore dopo l'arrivo, Condilis ricevette un biglietto di Christodulos, il quale gli chiedeva di mandare d'urgenza alcune barche per prenderlo con i suoi uomini, perchè i bulgari minacciavano d'invadere in grandi masse Cavala. Condilis, accompagnato da un altro maggiore greco, si presentò al comandante francese dell'isola di Taso, chiedendogli aiuto. Immediatamente le navi inviate a Cavala imbarcarono Christodulos, 200 ufficiali e 1200 uomini, con parte del materiale, mitragliatrici e munizioni, trasportando tutto a Taso. La notizia conosciuta subito a Cavala vi suscitò uno spaventoso panico. I cittadini fuggirono verso le coste, trasportando quanto avevano di più prezioso. Molti soldati seguirono la popolazione. Le barche, cariche di fuggiaschi, partirono per Taso. Dinanzi a questa fuga la popolazione turca e bulgarofila invase tutte le vie della città, saccheggiando, rubando e assassinando i fuggiaschi isolati o ritardatari. Le porte della prigione furono aperte. I Comitagi condannati per delitto comune furono liberati e aumentarono ancora l'orrore dello spettacolo. I magazzini di viveri furono saccheggiati; le merci, i mobili furono buttati nelle strade. Il saccheggio durò ventiquattro ore. Quindi un distaccamento bulgaro penetrò a Cavala, mentre altri occupavano i forti e le posizioni di Karaurman e Kutchukorman. Alla vigilia aeroplani tedeschi, volando su Cavala e dintorni, gettarono bombe numerose. Tre greci e sei cittadini israeliti furono uccisi; numerose persone furono ferite. E' giunto a Salonicco il capitano di Stato Maggiore con 700.000 lire, costituenti la cassa di mobilitazione del quarto Corpo d'armata greco.

Un concordato in vista tra Romania e Vaticano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Preoccupata di dare alle sue conquiste di Transilvania un assetto rapido e duraturo, la Romania si dispone ad aprire trattative dirette col Vaticano per la conclusione di un concordato. Esso dovrà permettere al Governo di Bucarest di annunciare ad un milione e mezzo di cattolici di rito unniate, residenti nelle terre redente, che le loro convinzioni religiose saranno rispettate e che anche su quei terreni essi non avranno nessuna ragione di rimpiangere la signoria tramontante dell'Austria-Ungheria. Pel fatto stesso, i settantamila cattolici, viventi in Romania riceveranno uno statuto legale, che sinora manca loro.

L'idea di un concordato con Roma era stata ventilata parecchie volte a Bucarest, sotto il regno di re Carlo, ma mai nessun tentativo serio per realizzarla venne fatto. Il vecchio sovrano, cattolico per le sue origini, messo a reggere una popolazione ortodossa, era stato sempre trattenuto, dallo stringere rapporti con la Santa Sede, dal timore che non lo si accusasse di volere acclimatare nel paese la religione che era la sua. Tuttavia, mentre egli era ancora in vita, e Bratiano a capo del Governo, in un viaggio fatto prima della guerra a Roma, il primo ministro ebbe modo di tastare il terreno e di discorrere della cosa in Vaticano.

Pochi sanno, inoltre, che nella sapiente e silenziosa preparazione all'intervento, Bratiano non ha trascurato quel lato del problema. Per esser sicuro delle disposizioni del Vaticano, il giorno del ritorno alla madre patria delle popolazioni cattoliche di Transilvania, egli mandò verso la fine dello scorso anno, a Roma, il P. Lucacci, la maggiore personalità ecclesiastica dei territori irredenti, che era anche il capo della maggiore organizzazione irredentista del paese. Stabilito a Bucarest sin dai primi prodromi dell'intervento romeno, per affrettare il quale egli ha spiegato un ardente apostolato, il P. Lucacci ebbe l'incarico di far noto a Roma, al Pontefice, che nel caso di una annessione della Transilvania alla Romania, questa non avrebbe pensato per nulla a sopprimere la Chiesa romena unniate, ma che le avrebbe concesso la situazione stessa e gli stessi privilegi di cui godeva la Chiesa ortodossa romena. Meglio ancora, quasi per offrire un pegno positivo dei suoi propositi, il Gabinetto di Bucarest decideva di assegnare al clero ed ai vescovi della Chiesa unniale in Romania, gli stessi emolumenti corrisposti dallo Stato al clero ed ai vescovi della Chiesa ortodossa.

Con siffatti precedenti non è dubbio che le pratiche per la conclusione del concordato romeno vadano spedite ed ottengano un buon esito. L'Austria, sconfitta, tre anni fa, nella sua opposizione al concordato serbo non ritenterà con la Romania la prova. E ad ogni modo il Vaticano, che non potette darle ragione allora, molto meno potrebbe cederle oggi. Così un altro lembo della porpora di Sua Maestà Cattolica se ne va senza ritorno...

D. R.

Il pieno accordo tra Hindenburg e il Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Il Cancelliere dell'Impero è ritornato a Berlino. Le *Münchener Neueste Nachrichten* scrivono a questo proposito di avere appreso da ottima fonte che un perfetto accordo regna fra Bethmann Hollweg, Ludendorff e Hindenburg in ogni questione militare e politica. Il che — dice il giornale — deve destare grande soddisfazione nel popolo tedesco.

Il trattato di garanzia tedesco-bulgaro-greco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

E' stato pubblicato ad Atene il trattato di garanzia stipulato tra tedeschi, bulgari e greci. Esso dice: Art. 1.o L'integrità del territorio della Grecia nella sua sovranità è garantita ora come prima; Art. 2.o Le truppe bulgaro-tedesche sgombreranno il territorio ellenico appena cadranno i motivi che provocarono la loro azione militare; Art. 3.o Le truppe bulgaro-tedesche rispetteranno la libertà personale, i beni come la religione degli abitanti coi quali avranno amichevoli relazioni; Art. 4.o Gli Alleati risarciranno la Grecia di ogni danno.

La dichiarazione aggiunge che, di fronte alla nuova avanzata tedesco-bulgara, il Governo di Berlino e quello di Sofia rinnovarono mediante i loro inviati ad Atene queste assicurazioni che fecero la prima volta che le truppe entrarono in territorio greco. Il *Vorwärts*, commentando il ritiro di Zaimis, dice che se Venizelos andrà al potere non farà la guerra subito, ma la neutralità non avrà una sicura garanzia per l'avvenire. Se invece non salirà al potere Venizelos vuol dire che l'ora decisiva della Grecia non è ancora giunta.

Sulla nomina del nuovo Nunzio a Vienna

Mons. Pacelli destinato a Monaco

Roma, 14, notte.

(A). La nomina di monsignor Valfrè di Bonzo a Nunzio a Vienna continua ad essere accolta con animo contento negli ambienti vaticani; si fanno però le più ampie riserve per ciò che questa nomina può significare nel quadro della politica vaticana, che in questi ultimi giorni ha assunto una accentuata nervosità e che potrebbe presentare qualche sorpresa. L'alta destinazione data al Metropolita del Piemonte, nuovo alla diplomazia, riesce già, così per la spiccata personalità del prelato insigne, come per l'aureola di italianità che lo circonda, d'un carattere di eccezionale importanza. Ma non basta da sola a precisare o lasciare intuire con sicurezza ciò che essa può rappresentare nei valori diplomatici e politici della rotta vaticana. Questa nomina è sicuramente legata e collegata a trattative destinate, per ora, e forse per molto tempo ancora, a rimanere segrete. Noi sappiamo che altra volta il nome di monsignor Valfrè di Bonzo fu oggetto di considerazione e di esame così da parte della Santa Sede che del Governo italiano e si potè allora constatare il consenso reciproco nel valore politico della sua personalità. E' quindi escluso che il suo invio a Vienna possa dare ombra in qualsiasi modo al nostro Governo, poichè mons. Valfrè di Bonzo dà assoluta garanzia di italianità, pur dovendo esplicare un'azione consona al carattere internazionale e neutrale della sede apostolica. Non è ancora chiaro invece come l'Austria si sia decisa a dare il suo beneplacito che si afferma giunto immediatamente e senza riserve alla nomina di monsignor Valfrè. E' questo fatto principalmente che rende riservatissimi gli stessi circoli vaticani che approvano la nomina e li rende titubanti nel fare previsioni sulla missione affidata all'eminente prelato piemontese. Si sa che alla sua nomina seguirà subito quella di monsignor Eugenio Pacelli, ora segretario agli affari ecclesiastici straordinari, a Nunzio a Monaco di Baviera in sostituzione di quel proNunzio cardinale Frühwirth, austriaco. Monsignor Pacelli non è certo una spiccata personalità patriottica come l'arcivescovo di Vercelli e la sua figura di diplomatico di pregio e ponderato, molto chiuso nei suoi studi e nelle sue idee, lo differenziano un poco da monsignor Valfrè. Monsignor Eugenio Pacelli, per quanto di vedute moderne, è il caratteristico prelato di curia, a cui una rigida e coscienziosa comprensione del suo ufficio, un lavoro enorme ed indefesso e un po' di fortuna, hanno aperto ancor giovane un avvenire brillantissimo.

Il prezzo del solfato di rame

Roma, 14, notte.

E' imminente la pubblicazione di un decreto che fissa il prezzo del solfato. Esso sarà di 142 lire al quintale in vagone ed in fabbrica. Collo stesso provvedimento verrà pure stabilito il prezzo proporzionale per i grossisti e quello per i rivenditori, che sarà determinato sulla base di 142 lire al quintale, a cui dovranno essere aggiunte le spese di trasporto e secondo della distanza e la quota di utile a vantaggio dei commercianti e con procedimento uguale a quello tenutosi nella determinazione del calmiere per lo zucchero. I prezzi del solfato si aggiravano intorno alle lire 150 al quintale in vagone ed in fabbrica; 160 per i grossisti e 165 per i rivenditori, oltre il trasporto.

Un fattorino costretto ad aiutare i ladri è ferito dai carabinieri

Milano, 14, notte.

Ieri sera all'ospedale Maggiore venne ricoverato d'urgenza il fattorino disoccupato Francesco Pozzi di anni 17, da Firenze e qui da poco abitante. Egli presentava due ferite al fianco che i sanitari giudicarono subito gravissime. Si trattava di due colpi di fucile: i proiettili erano entrati in cavità.

Richiesto di spiegazioni il disgraziato fattorino ha raccontato a stento che ieri sera si trovava in un casolare presso Affori quando venne avvicinato da due individui che portavano faticosamente dei grossi sacchi pieni di croci di bronzo rubate a un camposanto. I due vollero a viva forza ch'egli li aiutasse a trasportare la refurtiva.

Mentre con gli sconosciuti egli percorreva la stradale Affori-Cormaneo, due carabinieri intimarono da lontano di fermarsi.

Lui avrebbe voluto obbedire ma i ladri gli imposero ancora di fuggire con loro. Si misero così a correre nei campi sperando di sottrarsi alle ricerche.

I carabinieri li inseguirono a lungo, di qua e di là senza dar tregua. Prima spararono dei colpi in aria per spaventare, ma poi vedendo ch'essi non si arrestavano e per meglio scappare avevano abbandonati i sacchi, diressero alcuni colpi contro di loro. Il povero Pozzi cadde a terra colpito da due palle.

I carabinieri appena lo raggiunsero e lo trovarono a terra sanguinante lo soccorsero e quindi lo trasportarono sulla strada per farlo condurre all'ospedale Maggiore. Mentre il fattorino veniva qui ricoverato, i carabinieri continuavano la caccia ai due fuggiaschi. Sembra che nella notte i ladri siano stati rintracciati ed ora si trovino in arresto. L'autorità sta svolgendo indagini per accertare la fondatezza del racconto del ferito e sapere se veramente il Pozzi è vittima disgraziata dei malandrini o se nasconde la sua complicità.

Un milione e mezzo di nova sequestrata a Fano

Ancona, 14, notte.

In seguito a disposizione del prefetto di Pesaro furono sequestrate dal commissario di pubblica sicurezza Battista, un milione e mezzo di uova presso gli incettatori di Fano. La popolazione plaude all'energico provvedimento.

Una serrata nei pastifici livornesi

Livorno, 14, notte.

Alcuni proprietari di pastifici, in seguito allo sciopero dei lavoranti dichiarato lunedì, insistendo sul rifiuto di un aumento di mercede giornaliera per il noto compromesso avvenuto quattro mesi sono, chiusero gli spacci.

La morte in guerra di Carlo Vizzotto

Milano, 14, notte.

Dal fronte giunge notizia della morte del collega bolognese Carlo Vizzotto, poeta librettista, riduttore di molti soggetti operettistici e noto critico d'arte. Appartenne alle redazioni della «Sera» e della «Lombardia». Era poco più che trentenne. Partito come ufficiale, comandava una sezione di mitragliatrici.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 14, notte.

Bel tempo, pubblico discreto, pista buona.

Premio Rho: Match fra Canebori (70, Perryl) e Asselino (61, Mitchell), che vince per sei lunghezze. *Premio Lecco*: 1. Yoi (54 1/2 Blackburn); 2. Vavese (50 1/2, Castelli). Non piazzato Lemene. Vinto in un canter per 5 lunghezze; invenduto.

Premio Quinto: 1. Samplguy (54, Woodland); 2. Lusporo (59, Righetti); 3. Falco (54, Davis). Non piazzati: Lico, Guardistallo, Nesudet. Vinto per una lunghezza, una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Brivio: 1. Caronella (54, Blackburn); 2. Genesio (54, Corridori); 3. Tulelina (54, Righetti). Non piazzati: Roselia, Pennytaily, Haladyleva, Strisce. Vinto per due lunghezze e mezza, tre quarti dal 2.o al 3.o.

Premio Fagnia: Dead-heat fra Pallade (54, Davis) e Tamina (54, Woodland), poi Apuleio (56 1/2, Blackburn). Non piazzato Enil; fra i primi e il terzo due lunghezze.

Premio Parlezza: 1. Ma (40, Corridori); 2. Leonia (54, Righetti); 3. Saracena (54, Blackburn). Non piazzati: Jalon, Nanecchio, Cerebo, Regina. Vinto per due lunghezze; idem dal 2.o al 3.o. Il vincitore fu ricomperato per lire 3800.

Premio Alagna: 1. Wedi (59 1/2, Woodland); 2. Malusina (52 1/2, Blackburn); 3. Iberina (56 1/2, Corridori). Non piazzata: Garza. Vinto per due lunghezze; idem dal 2.o al 3.o.

ULTIME DI CRONACA

Ditte straniere sotto sindacato

Con decreto odierno il Prefetto della Provincia di Torino ha sottoposto a sindacato, in conformità al recente decreto luogotenenziale, le seguenti Ditte appartenenti in tutto od in parte a sudditi di nazioni nemiche: Ditta A. Neumeyer e C., tele incerate, con Sede centrale in via San Quintino 33 e con deposito di vendita in via Garibaldi 2; Fabbrica Italiana oggetti smaltati già Gassaier, Bedarida e C., con stabilimenti in corso Mortara 56; Ditta Rosenberg e Sellier, libreria editrice, via Maria Vittoria 18; Ditta Remmert Emilio di Ciriè; Hirschgartner e Kamp, gomma elastica, piazza Solferino 9; Leidhauser e C., cinghie, via Principe Amedeo 15 e via Garibaldi 11; Berliner Kaufhaus, articoli per regali, via Garibaldi 27; Ditta Remmert e C., fabbrica di nastri, piazza Solferino 11; Ditta Paul Zen (Sola e Ghirlanda), Ivrea; Società Bender e Martiny, Nole; Gutenberg e C., Perosa; Alb e Ehnckels, Pinerolo, Schausser e Weller, Susa.

Cambi del 14 Settembre 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 110,10, versam. 110,15 - Lettera: chèque 110,30, versamento 110,35.

Londra — Danaro: chèque 30,70, versamento 30,75 - Lettera: chèque 30,80, versamento 30,81.

Svizzera — Danaro: chèque 120,00, versam. 120,45 - Lettera: chèque 120,60, versamento 120,65.

New-York — Danaro: chèque 6,44, versam. 6,45 - Lettera: chèque 6,47, versamento 6,48.

ORO: Danaro 119,50, lettera 120.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 settembre - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 110,20 — Cambio settimanale Lire 110,3-6.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. per il 15 settembre: Parigi 110,25 —; — Londra 30,75 —; — Svizzera 120,30 —; — New-York 6,46 1/2 — Buenos Aires 2,70 1/4 — Lire oro 119,75 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13		14			13		14	
Consolid. francese 3 0/0 perpetuo	61	25	61	15	Banca Comm. Ital.	411	—	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	71	—	—	—	Banca Rio Plata	—	—	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	90	70	Metropolitain	—	—	461	—
Prest. franc. 5 0/0	90	—	90	—	Azioni Suez	[illegible]	—	—	—
Tunisino	344	—	344	—	Thomson	—	—	[illegible]	—
R. Argentina 1886	—	—	—	—	Andaluse	387	20	387	20
» » 1900	—	—	—	—	Obblig. Lombarde	180	—	180	—
Spagna 4 0/0	—	—	—	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Obbl. Bulgare 1907	700	—	705	—	Nord Espagna	—	—	413	—
R. Egiziana 4 0/0	—	—	—	—	Saragozza	413	—	415	—
R. Spagnuola est.	—	—	98	50	Ferrovie di Plombières	—	—	—	—
R. Ung. oro 4 0/0	—	—	—	—	Rio Tinto	1740	—	1750	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	—	—	Sosnowice	300	—	[illegible]	—
Portoghese nuovo	63	—	63	05	Brasile 3 0/0	[illegible]	[illegible]	—	—
R. Russa 3 0/0	—	—	—	—	Brasile rescission	—	—	—	—
» » 5 0/0	—	—	89	20	Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
» » 4,50 0/0	68	75	—	—	Chartered	—	—	18	50
Russ. Fuska 4 0/0	85	50	—	—	De Beers	347	—	341	—
Rendita Turca	—	—	—	—	Ferreyra	—	—	—	—
Banca di Francia	7100	—	—	—	Goldfields	59	50	—	—
Banca di Parigi	—	—	1050	—	Goldfields	50	—	—	—
Credito Fondiario	—	—	—	—	Randfontein	—	—	—	—
Credit Lyonnais	1205	—	1151	—	Rand Mines	116	60	—	—
Banca Ottomana	516	—	—	—	Cambio su Italia	90	—	91	50
					Chèques su Londra	27	80	27	81

Ponzo Giovanni, gerente.